Anno 52 — Martedì 21 Giugno 1927 - Anno V — N. 145

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, ditte, concorsi, aste, comunicati, ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo di Giornale L. 2 - Tassa Governativa più
Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Una importante allocuzione del Papa

durante il Concistoro segreto

ROMA, 20.

Stamane Sua Santità Pio XI ha tenuto concistoro segreto nel quale ha proceduto alla nomina a cardinale di monsignor Vanroey, arcivescovo di Malines, e di monsignor Hlond, arcivescovo di Posnania.

Il Pontefice ha pronunciato una allocuzione della quale ecco un larghissimo sunto.

Il Santo Padre mettendo a parte delle sue gioie e dei suoi dolori il Sacro Collegio esordisce ricordando le feste centenarie del Collegio di « Propaganda Fide ».

Cina e Messico

A quel modo che nella solenne tornata del collegio urbaniano la diversità delle favelle, l'eguaglianza dei sentimenti di devozione alla Santa Sede e di zelo per la propagazione della fede gli avevano dato come la sensazione della sua paternità universale; così, passando quasi in rassegna le varie nazioni rappresentate da quegli alunni, il suo cuore paterno aveva provato vivo dolore al ripensare alle sorti della Cina e del Messico.

Ricordati gli orrori della guerra civile, dovuti, più che al popolo cinese, per natura generoso e amante dell'ordine, alle dottrine sovversive importate da altrove, il Papa riconferma la stima e l'affetto che nutre per quell' antichissima nazione, promettendo di darne nuove ed anche maggiori dimostrazioni, appena se ne presenti l'occasione, e mentre si augura di poter fare qualche cosa di più che non semplicemente pregare come fa e continuerà a fare, onora di pubblico encomio missioni e cristiani rimasti valorosamente fedeli al loro dovere.

Quanto al Messico che versa il sangue per la libertà religiosa, dice che le gesta dell'episcopato, del clero e dei fedeli sono da annoverarsi tra le più illustri che vantino gli annali della Chiesa che se la persecuzione può strappare dalle sedi i vescovi bramosi di lottare e morire con il loro gregge, non potrà mai strapparli dal cuore del Papa, dal desiderio e dal rimpianto dei loro fedeli.

Il Papa prende occasione di lodare in modo specialissimo l'episcopato degli Stati Uniti d'America il quale fa tutto il possibile per illuminare l' opinione pubblica sulle condizioni della chiesa messicana e per soccorrere gli afflitti colleghi di episcopato.

Quale causa di tale recrudescenza di barbarie e di accanimento contro la religione indica, come già aveva ammonito fin dall' inizio del suo pontificato, la diffusione pubblica e segreta di teorie sovvertitrici di ogni ordine, che si infiltrano come veleno nelle nazioni, mentre i governanti quasi nulla fanno a renderli immuni.

Minaccia di scomunica
ai cattolici francesi insubordinati

Ad altri popoli ancora del pari duramente tribolati accenna il Pontefice, ed ognuno intende quali debbano essere, augurando loro il giorno della pace e libertà religiosa.

Indi, passando in particolare alle cose di Francia, dopo di aver detto che si era proposto di scrivere all'episcopato, al clero e al popolo francese sulle presenti condizioni religiose e di aver rinviato la cosa a tempo più opportuno, il Papa si allieta delle numerose dichiarazioni di sommissione e di obbedienza pervenutegli sia singolarmente sia collettivamente, specialmente dai giovani, ma insieme lamenta i casi di disubbidienza e di ostinazione che continuano a dare scandalo a tutta la chiesa e particolarmente alla Francia. A questi erranti il Pontefice applica le parole dell'apostolo verso i disubbidienti che insegnano cose che non convengono e perciò bisogna redarguirli.

Infatti — aggiunge il Papa — se noi tacessimo delle loro dottrine e metodi, ciò equivarrebbe veramente servire un pericoloso errore, come fu già dichiarato dagli stessi vescovi francesi e, a confermarli nella loro contumacia e favorirne i vaniloqui, le seduzioni e le false dottrine; che la stabilità della pace e della tranquillità degli animi non può sussistere se non nella verità e nell'ordine sotto la guida e l' ispirazione della carità. Orbene, quanto ripetutamente dichiarammo, ciò stesso oggi confermiamo. Chiunque davvero si ricrederà e si proporrà sinceramente di riparare all'ormai troppo prolungato scandalo dato a tutta la chiesa e a quella di Francia in particolare sappia che noi siamo prontissimi a riceverlo ed abbracciarlo con benignità e carità paterna.

"Confidiamo che ritornino in sè,,

Ed alla misericordia divina che ogni giorno supplichevolmente imploriamo vivamente speriamo e confidiamo che tra breve tutti ritornino in sè e al loro Padre comune. E veramente non può credersi quanto intimamente ci sentiamo afflitti quando ci si affaccia alla mente il pensiero che potrebbe un giorno accadere di trovarci costretti ad applicare anche ad uno solo di quei diletti figli allontanatisi dal loro dovere, quello che fu applicato nei primi tempi della chiesa, giacchè a questa madre santa non mancò mai qualche ragione di pianto da parte dei figli. L'apostolo della carità, San Giovanni, ebbe a dire: « Uscirono da noi ma non erano dei nostri, perchè se fossero stati dei nostri sarebbero certamente rimasti con noi ».

Ma si deve far manifesto che non tutti sono dei nostri.

Ma sopratutto deploriamo la sorte di coloro, se ve ne sono (come ci viene assicurato, sebbene sia sembrato a noi finora quasi incredibile), i quali essendo ciechi si fanno guide di altri ciechi. E ad essi basterà richiamare alla memoria quelle parole del Signore che pare abbiano al tutto dimenticato: « Guai a voi, condottieri ciechi ». Può forse il cieco guidare il cieco? Forse che non cadranno ambedue nella fossa? Nella fossa cioè appunto dell'errore e della discordia, perchè restarono all'ordinamento di Dio il quale — nella cattedra dell'umiltà pose la dottrina della verità — come egregiamente insegna Sant'Agostino. E la cecità di costoro, dei dirigenti non men che dei seguaci, appare già troppo manifesta da ciò, che essi in verità si drizzano contro lo stesso Padre e Maestro di tutti i fedeli, per quanto a parole professino di riconoscerne e di rispettarne l'autorità.

Dicono, infatti, che nella causa di cui si tratta, noi siamo ignari o falsamente informati o per fosche macchinazioni o per falsificazioni di documenti ingannati dai nostri Ministri (la cui fedeltà non vogliamo lasciare senza una lode speciale), ovvero che per passione di partito lavoriamo alla ricostituzione di un tal quale impero o che siamo trascinati dall'affetto di qualche Nazione o che passando i confini dell'autorità nostra comandiamo cose contrarie al patriottismo. Ora tutto ciò non è solo per noi ingiuriosissimo, quanto si può dire, ma oltre che alle nostre dichiarazioni ripetute ed esplicite, anzi alla verità stessa delle cose evidentemente ripugna e sembra sapere di pazzia.

Intanto, a questi indocili figli non dubitiamo di rivolgere l'ammonimento dell'apostolo: « A me pochissimo importa di essere giudicato da voi o in giudizio umano; anzi nemmeno io mi giudico da me; chi mi giudica è il Signore », ma mi piace mettere fine a questo ingrato argomento con le parole solenni e gravissime, onde il nostro Sant'Ambrogio e San Cipriano vescovo e martire illustrano: l'umiltà della chiesa; nè solamente quella che spetta ai dogmi della fede, ma quella altresì che sta nell'autorità e nell'obbedienza. E' celebratissima infatti la sentenza di Sant'Ambrogio: « Dov' è Pietro, quivi è la Chiesa; dov' è la Chiesa non ci è morte, ma vita eterna ». Ma perciò che a questa si attiene, già San Cipriano aveva affermato: « Non giungerà ai premi di Cristo chi ha abbandonato la Chiesa di Cristo ». Egli è straniero, è profano, è nemico. Non può avere Dio per padre chi non ha la Chiesa per madre. Ed ancora poco prima: « Chi non conserva queste unità della Chiesa, come crede di conservare la fede e chi ripugna e resiste alla Chiesa, come confida di essere nella Chiesa. E' questa unità dobbiamo conservare fermamente e rivendicare, sopra tutto noi, vescovi, che soprastiamo alla Chiesa, acciocchè dimostriamo anche come l'Episcopato stesso sia uno senza divisione ».

Le quali ultime parole non potevamo omettere, perchè sembrano scritte in certo modo a lode dei venerabili fratelli, i vescovi della Francia, di quei vescovi, cioè, che per parlare conforme al Pastore e Vescovo delle anime nostre, restarono con noi nelle nostre tribolazioni.

A questi ed altrettanti insegnamenti dei padri, per tutto il corso della sua vita pastorale, si confermò in modo meraviglioso il venerabile alano De Solminihac, vescovo di Cahors, intorno alle cui virtù eroiche promulgammo ieri il diritto solenne; e per una singolare disposizione della provvidenza di Dio crediamo essere avvenuto che la nobilissima causa di lui, la quale era stata per tanto tempo in disparte, siasi proprio in questo tempo ripresa con sì buon esito e così nella luce del mondo cattolico risplenda l'esempio fulgidissimo di questo Vescovo di Francia, il quale, se in ogni genere di virtù rifulse, nell'obbedienza e nel filiale affetto verso l'apostolica sede e il Vicario di Cristo, si segnalò assai in un periodo di ben altre tendenze.

Il Santo Padre passa quindi alla nomina dei due Cardinali.

La seconda giornata del Re

a Milano

MILANO, 20.

I giornali hanno dato ampie notizie delle entusiastiche accoglienze con cui è stato ieri ricevuto a Milano. Le dimostrazioni popolari hanno assunto un continuo crescendo ed il Sovrano è passato sempre tra acclamazioni veramente imponenti. Le masse sindacali sono state passate in rassegna all'Arena e questa manifestazione, oltre le altre cerimonie inaugurali, è stata uno spettacolo imponente di forza e di giovinezza.

La seconda giornata della permanenza di S. M. il Re a Milano si è iniziata con l' inaugurazione del nuovo Istituto « Cesare Beccaria » destinato a raccogliere i delinquenti di minore età. Il Re è giunto alle ore 9.15 all' Istituto, accompagnato da S. E. il Ministro Rocco e dal Podestà on. Belloni. Il Sovrano è stato ricevuto dal Presidente dell' Istituto on. Venino e dalla Presidentessa del Comitato delle Dame donna Javotte Bocconi. I ricoverati erano schierati nel cortile accanto ai minorenni detenuti nel carcere giudiziario e vi era anche una rappresentanza degli operai che partecipano alla costruzione dell' Istituto.

S. M. il Re ha posto anzitutto la prima pietra per la chiesetta dell' Istituto. La cerimonia inaugurale si è svolta nel gran salone dove erano schierate le autorità e l'alta magistratura milanese nonchè le autorità civili.

Lon. Venino, in un suo applaudito discorso inaugurale ha detto che l' Istituto inaugurato prima ancora di essere un Istituto specializzato per il ricovero dei minorenni traviati, potrebbe definirsi un monumento che la inesauribile beneficenza milanese ha eretto a se stessa. Ha ricordato la Cassa di Risparmio che ha elargito oltre un milione e un anonimo sottoscrittore che ha elargito 100 mila lire. Dopo avere rievocato la storia della fondazione dell' Istituto, l'oratore ha terminato rievocando la grande anima di Margherita di Savoia nel cui alto patronato la « Beccaria » ha tratto fin dalla propria origine moti di incitamento e concordia.

Indi ha parlato S. E. il Ministro Rocco il cui discorso è stato salutato da calorose acclamazioni.

Terminata la cerimonia, il Re ha attraversato le due aule scolastiche « Vittorio Veneto » e « Piave ». Nella sala del Consiglio ha apposto la sua firma in un artistico album. Indi è salito al primo piano e ha visitato la camerata « Trieste » i lavoratori, la sezione cellulare, la cucina dei refettori, e si è sceso nel cortile dove è stato accolto al suono della Marcia Reale e dell' Inno « Giovinezza » e da scroscianti applausi ed evviva.

Il cardinale Tosi ha benedetto la prima pietra; il Sovrano ha firmato la pergamena e dopo di lui il Cardinale e le principali autorità. La pietra è stata poi calata nella buca di fondazione. Il simbolico atto della cementazione è stato compiuto con la cazzuola d'argento che già servì a Vittorio Emanuele II° per la posa della prima pietra della Galleria di Milano.

Terminate la cerimonia S. M. è risalito sulla terrazza e poi si è avviato all' uscita seguito dalle autorità. Il picchetto ha presentato le armi e i ragazzi salutavano romanamente mentre il corpo musicale suonava la Marcia Reale e l' Inno « Giovinezza » mentre la folla dietro i cordoni applaudiva entusiasticamente.

Dopo la cerimonia all' Istituto Beccaria, S. M. il Re si è recato alla Bicocca e ha visitato lo stabilimento Pirelli. Durante il percorso è stato fatto segno a continue manifestazioni da parte della folla che si trovava sul percorso. All'entrata nello stabilimento magnificamente imbandierato, il Sovrano è stato ricevuto dal dott. Piero Pirelli, che lo ha accompagnato attraverso le officine e e sale tra le maestranze schierate nello stabilimento.

Una colazione in onore del Ministro Rocco

MILANO, 20.

La magistratura milanese ha offerto oggi a Compari una colazione in onore di S. E. il ministro Rocco. Erano attorno al Ministro il suo capo di gabinetto comm. Puja, il prefetto gr. uff. Pericoli, il podestà on. Belloni, il commissario straordinario per la provincia gr. uff. Fabbri, numerosissimi magistrati. Alla frutta il procuratore generale S. E. Cristiani ha rivolto a S. E. il Guardasigilli parole di omaggio alle quali il Ministro ha risposto ringraziando.

Per il Bosco del Littorio

ROMA, 20.

S. E. il Capo del Governo ha emanato disposizioni ai Prefetti del Regno perchè ogni Comune d' Italia sorga il Bosco del Littorio, sui terreni concessi permanentemente a favore dell'Opera Nazionale Balilla. La Festa del Bosco sarà celebrata, per iniziativa e per volontà del Duce il 28 ottobre annuale della rivoluzione fascista.

A proposito della Corte d'onore permanente

ROMA, 20.

L' Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Risulta che esiste a Firenze la cosidetta « Corte d'onore permanente » presieduta dal comm. Jacopo Gelli, residente a Livorno, la quale avrebbe per fine di pronunciarsi su tutte le vertenze cavalleresche che le vengono sottoposte.

Si avverte ad ogni buon fine che l'Associazione sopra indicata non ha alcun carattere nè riconoscimento ufficiale e che conseguentemente le sue deliberazioni in materia di onore non hanno efficacia alcuna se non quando a detta Corte, abbiano spontaneamente ricorso tutte le parti interessate alla soluzione delle singole vertenze.

L'on. Sardi riprende la sua attività politica

ROMA, 20.

L' Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Essendo scaduti i sei mesi di sospensione da Partito inflitti all'on. Alessandro Sardi, S. E. il Segretario generale ha disposto che egli riprenda la sua completa attività politica.

Convegno di rinnegati a Marsiglia finito a legnate

MARSIGLIA, 20.

Gli antifascisti delle varie provincie avevano indetto un comizio in commemorazione di Matteotti ed erano convenuti a Marsiglia da Parigi parecchi capi del fuoriscitismo; ma allorchè stava per prendere la parola l'ex direttore dell'« Avanti », Pietro Nenni, nella sala nacque un violento tumulto con scambio di pugni e di ingiurie, tanto che la riunione dovette sciogliersi.

Il Giro ciclistico di Francia

LE HAVRE, 20.

La classifica della seconda tappa è la seguente:

1. De Faele, in ore 3,25'52" — 2. Frantz — 3. Verjaecke — 4. De Bouschere — 5. Rebry — 6. De Lannoy.

Benchè la classifica non sia ancora stata fatta, risulta che Francis Pellissier è sempre primo nella classifica generale.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARVISIO

La consegna dei gagliardetti tricolori alle forze giovanili fasciste

(20). — Ieri Tarvisio, in una festa di sole e di colori, ha solennemente consegnato alle sue formazioni giovanili, ed agli insegnanti fascisti, i gagliardetti tricolori, simboli della fede e dell'amore alla Patria.

Se in ogni villaggio, anche il più remoto queste cerimonie hanno una indiscutibile funzione morale, in Tarvisio, al confine sacro della Patria, ove la scuola d' italianità è più difficile, esse assurgono senz'altro ad avvenimenti di carattere politico di prim'ordine.

L'azione del Fascio, dell'Amministrazione comunale e degli insegnanti è quassù veramente preziosa, perchè sistematica, intelligente, convincente.

L'avvicinamento da parte degli allogeni alla nostra gente, è in Tarvisio meglio che ovunque, una realtà, palpabile, che torna a tutto onore, di coloro che sono preposti a questo compito importantissimo.

Domenica Tarvisio ha effettivamente celebrato la sua Italianità.

Nella vasta piazza della pittoresca cittadina erano riunite ed inquadrate tutte le rappresentanze: Fascio, Combattenti, Avanguardie, Balilla, Milizia, Giovani Italiane, Forze Sindacali, ecc.

Un plotone del 2° Reggimento Fanteria intervenne alla cerimonia, contribuendo a dare ad essa maggior solennità.

Alle ore 11 si procede alla benedizione dei gagliardetti, sono madrine: per gli avanguardisti, la signora Storto, per le Piccole Italiane, la signorina Jaritz, per i Balilla la signorina Pelizzari e per gli insegnanti fascisti la signora Artioli.

I discorsi

Tutte le madrine, pronunziano elevate parole, nel consegnare agli alfieri i gagliardetti ormai consacrati, mentre il pubblico applaude, inneggiando al Re al Duce ed al Fascismo.

La brava banda dei pompieri suona la Marcia Reale e Giovinezza mentre i fanti presentano le armi.

Le parole del Podestà

Prende poi la parola il Podestà col. Tuzzi cav. Alcide; egli si compiace di vedere riunita in questa circostanza la popolazione, desiderosa di estornare i sentimenti di attaccamento all' Italia ed al Fascismo rinnovatore.

Egli si compiace per il rapido sviluppo preso nel suo Comune, dalle forze giovanili, e dai giovani che domani dovranno guidare le sorti dell' Italia nuova, e perfezionare l'opera che noi oggi stiamo costruendo.

Con commossa parola egli ricorda il diuturno lavoro del Duce, e la sua particolare azione a favore della gioventù italiana, che noi vogliamo veramente fascista nell'animo e sopratutto nell'azione. Egli chiude inneggiando al Duce ed alle fortune dell' Italia Imperiale.

Parla il segretario politico

Il Segretario politico Mazzoni aggiunge alle parole del Podestà il saluto del Fascio di Tarvisio, che conscio della sua missione politica e morale, lavora con serenità e costanza all'attuazione dei vari problemi, che interessano la Vallata.

Consegnare oggi a voi — Egli dice — giovanetti che domani sarete le reclute più sicure del Fascismo, questi gagliardetti è per noi grande soddisfazione.

Il comandamento del Duce, di dare alle formazioni, Avanguardiste e Balilla, tutto l'appoggio, è stato da noi messo in atto e con evidente risultato.

Tutti e due gli oratori sono alla fine salutati dagli alalà dei presenti.

Il discorso del rappresentante della Federazione

Prende quindi la parola il rappresentante la Federazione signor Caine, che pronuncia il seguente discorso:

« Per voi giovani il cuore del Duce, quel grande cuore che palpitò dell'amore più fervido per la nuova Italia sorta per la sua volontà, quel grande generoso cuore che non tremò nelle ore più difficili, nè si scosse quando l' infamia del sovversivismo armò la mano degli incoscienti omicidi, per voi il cuore del Duce Benito Mussolini vibra del più grande amore.

« Ed è a voi ch' Egli guarda con suo profondo occhio nero con un comando che voi ben intendete, perchè parla di amore alla Patria nostra, perchè parla di disciplina, di ferrea disciplina, di devozione e di sacrificio.

« La sua parola d'ordine, quella che ci viene col mezzo del Segretario del Partito, S. E. Turati, la parola d'ordine che giunge alle Federazioni Provinciali, è un chiaro ordine che concerne l'organizzazione delle vostre file, l'organizzazione della vostra magnifica Milizia che sarà domani l'esercito volontario dell' Italianità, la più pura espressione del Fascismo rinnovatore, la forza della nuova generazione.

« Per questo, mi giunge gradito l' incarico del Segretario Federale, dello on. Zimolo, di recarvi quel saluto che egli stesso avrebbe voluto darvi. E non è rettorica la mia quando io vi dico che al cospetto di questi monti, in questa zona più sacra di tutte alla Nazione, di fronte alla vostra giovinezza, non è rettorica quando vi dico che il mio cuore si esalta e si commuove.

« Giovani avanguardisti, purtroppo durante parecchio tempo, il campo d'azione di questo fascismo friulano, di questo fascismo di frontiera, invece di essere il campo di nobili tenzoni, di nobili entusiasmi in un fervore di opere, fu il campo desolante di lunghe diatribe interne, di arruffamenti personalistici e vili interessi. Esempi questi che voi non dovrete assolutamente conoscere, perchè da oggi, mentre il vostro gagliardetto saluta il sole splendido di questa rinnovata estate carica di promesse, la Federazione Fascista e gli uomini che la dirigono hanno il fermo proposito di ricondurre in questo lembo d' Italia quel la disciplina, quell'onestà, quell'ordine, quell'operosità che sono il comando supremo del Duce.

« Quindi, da noi, che abbiamo l'onore e la fortuna di conoscere i giorni tristi e di scendere allo sbaraglio sulla piazza, dopo aver conosciuto il dolore della trincea e lo slancio sublime dell'assalto, voi avrete l'esempio che il Duce ci comanda di darvi.

Vi abbiamo, è vero, preceduti nella lotta terribile ed estenuante, nella battaglia quotidiana in difesa del tricolore, in difesa dei gloriosi morti! Ma se quello fu un gravoso compito, uno più grande ci viene assegnato oggi: una responsabilità di cui noi sentiamo tutto il peso.

« Saremo noi che dovremo foggiare le vostre anime, saremo noi che dovremo additarvi le vie dell'avvenire. Ma quale più alto onore il Duce poteva farci?

« Sono già formidabilmente basate le organizzazioni carissime a Benito Mussolini alludo all'Opera Nazionale dei Balilla, alle Piccole Italiane ed a quella dell'Avanguardia.

« E' un esercito poderoso di giovanissimi che dovranno recare una nuova forza alla indistruttibile idealità del fascismo. Questi elementi che non avranno conosciuto nulla di ciò che obbrobriosamente un giorno insultò il volto augusto della Patria dovranno crescere puramente istruiti all'amore per la Patria, all'amore per il Duce, mercè il continuo insegnamento della lealtà, della fede, del sacrificio, imparandolo dai maestri della scuola, da quelli che saranno loro preposti dal Fascismo e da quelli della Religione che il Duce vuole onorata come parte sostanziale del rinnovamento Patrio

« Per questo ad ogni giorno, v'è una nuova raccomandazione che si rivolge ai Segretari politici, ai Podestà di ogni Comune italiano, perchè dalle Alpe al Mare i nuovi virgulti generosi, crescano al sole della nuova Italia con lo slancio che è delle piante sane e robuste. In questi giorni la Federazione sta lavorando intensamente per la costituzione delle Legioni Avanguardiste spronando tutte le energie sane, cercando di sveltire l'organizzazione e di dare ad essa tutta l'efficenza che deve avere la falange dei giovani fascisti

« E' forse il luogo e il momento questo per un nuovo monito ai fascisti più anziani. Dobbiamo ridire loro il comandamento, se questo comandamento essi dovranno insegnare alle giovani speranze del Fascismo?

« Questo monito, non vogliamo ripetere qui perchè ai giovanissimi dovranno essere sconosciute per sempre le parole della quisquiglia, del pettegolezzo, delle beghe interessate.

« Una sola parola essi dovranno conoscere: amore, amore al lavoro, amore ai capi, amore alla disciplina, amore alla fede dei padri, amore alla virtù.

« Tutto l'amore più puro dunque che significa infine amore alla Patria e al Duce invitto delle Camicie nere.

« E perchè questa fede che vogliamo trasfondere nei giovani sia veramente pura, sappiano essi che il Fascismo è fatto di sacrificio e di abnegazione, sappiano che ogni uomo che segue l' idealità dettata da Benito Mussolini deve essere conscio della propria responsabilità. Perchè chi non segue il comandamento paga, perchè chi non ha fede paga, perchè chi tradisce paga.

« Solo con questo non potrà esservi mai altro che una fede purissima che non conosce ostacoli; che non gira le situazioni, chè non fa scudo, a nessun interesse, che non si infrange di fronte ai compromessi, che non conosce amicizie, che infine non vuole legami, che è pura come la luce del nostro avvenire, che è vivida come la fiamma d' immenso amore che irradia dall' uomo possente che Iddio ci ha dato.

« Per voi fascisti di domani, per la vostra fede che sarà quella che comanda oggi Benito Mussolini, per la grande Italia. Eja! Eja! Eja! Alalà! ».

Lunghi applausi salutano alla fine il discorso, mentre le squadre si ammassano per lo sfilamento, che avviene nello ordine più perfetto.

Tra le Autorità convenute notiamo il comandante la 55° Legione seniore Linzgi, il seniore forestale cav. Michelangeli, gli Ufficiali del Presidio, il centurione Pio, gli Ufficiali delle RR. GG. di Finanza con il capitano Malgeri, il tenente Redaelli, capomanipolo Del Giudice, il Commissario Giavaccini, il sig. Pretore, il sig. Paoletig, il dott. Albini, il signor Artioli, tutti i membri del Direttorio, la rappresentanza dei ferrovieri, ed un numeroso gruppo di gentili signore, che avevano preso posto sul palco.

Un elogio particolare è doveroso rivolgere alla signorina Cosani ed al maestro Mangione, che con tenacia, e spirito di sacrificio veramente ammirevoli, hanno saputo inquadrare ed affiatare la gioventù tarvisiana, sotto i segni intangibili ed eterni del Littorio.

Il R. Prefetto, il generale Vernè e l'on. Zimolo, avevano inviato telegrammi vibranti di adesione, essendo tenuti lontani da precedenti impegni.

Da VISCO

Aiello e Visco consegnano il vessillo ai Carabinieri RR.

(20). — La cerimonia altamente significativa che, eco tempestiva della voce del Duce, ebbe ieri svolgimento con la consegna dei rispettivi gagliardetti ai Carabinieri Reali di Aiello e di Visco, riuscì ottimamente.

Alla consegna della bandiera di Aiello assistevano i signori Podestà di Topogliano, Campolongo e Joanniz, nella cui giurisdizione si svolge l'opera dei Carabinieri di Aiello; a quella della bandiera di Visco, il signor Podestà di San Vito al Torre.

Il Podestà di Aiello o Visco per delega dei Comuni contermini, disse egregiamente del significato della festa e tessè succintamente, in forma chiara, la storia delle origini e delle maggiori glorie dell'Arma.

Le madrine, signorina Perinello per Aiello, e signorina Gisella Gioitti per Visco, nel consegnare il vessillo, dono dei Comuni ai comandanti delle singole stazioni, porsero in forma elegante ed in vero appropriata il loro saluto ed omaggio.

E parlarono, oltre al Podestà di Aiello, che diede tutta l'opera propria per la riuscita della festa, il tenente dei R.R. C.C. di Cervignano, un rappresentante del locale Fascio ed il Rev.mo Decano di Visco, il cui dire nobilmente elevato ed appropriatissimo piacque pure assai.

Tutto contribuì a rendere bella e gioiosa la cerimonia: l' intervento dei signori Ufficiali e Soldati del Reggimento Artiglieria di Palmanova, quello bene ordinato e disciplinato della Milizia; quello del clero e della popolazione, quello delle scuole con gli insegnanti e dei cori di Visco istruiti dal dirigente locale; la schiera ammirata dei carabinieri, il sole, i fiori a profusione, i rinfreschi nel locale dopo scuola in Aiello e nell'ospitalissima e graziosa villa Gioitti a Visco.

Tutto contribuì a dare solennità e la dovuta veste alla cerimonia di circostanza, in questi Comuni, che un tempo erano oltre i confini orientali della Patria ed oggi si affratellano ai migliori figli d' Italia, anche per compiere i doveri di gratitudine verso i tutori dell'ordine e della legge.

Gli ottimi Brigadieri, degni comandanti delle due stazioni, ebbero alta soddisfazione per quello che autorità e popolo vollero, per mezzo loro, offrire all'Arma benemeritissima.

Da TRICESIMO

L'inaugurazione di una lapide in memoria di Eugenio Zanuttini

(20). — « Per trent'anni — medico in questo Comune — Eugenio Zanuttini — offerse — l'umano conforto — della sua arte pietosa — agli umili ai deboli agli afflitti. — Nel V° lustro della sua morte — Tricesimo riconoscente — XIX - VI - MCMXXVII - Anno V° ».

Questa è la iscrizione scolpita sulla lapide in marmo scoperta domenica sulla parete dello scalone interno del Municipio.

La cerimonia in memoria e omaggio del benemerito e amato dott. Zanuttini aceso a soli 56 anni nella tomba venticinque anni or sono, per polmonite contratta in servizio, è stata una novella prova del ricordo incancellabile lasciato da lui che fu luminoso esempio di bontà d'animo, di virtù professionali e cittadine.

Alle ore 11, presso il Palazzo del Comune, erano convenute le autorità e le rappresentanze, tra cui il Podestà rag. cav. Valentino Ellero, il medico provinciale cav. dott. Baiardi, il presidente dell' Ordine dei medici dott. comm. Cavarzerani, il Segretario politico del Fascio locale dr. Asquini, il generale medico comm. Michieli-Zignoni, il maggiore cav. dott. Moscucci dell' Ospedale Militare di Udine anche in rappresentanza del Comandante la Divisione; c' era inoltre una larga rappresentanza di personalità locali e di Udine, di sanitari, di associazioni, gentili signore e signorine.

Erano presenti i figli del venerato scomparso, colonnello medico cav. dott. Primo e avv. cav. Secondo Zanuttini. Personalità mediche, militari e sindacali avevano inviato affettuose adesioni.

Dal terrazzo sono stati pronunciati i discorsi suscitando vibranti applausi da parte degli invitati e dei cittadini convenuti ad assistere alla cerimonia.

Il dott. Mario Asquini parlò con appassionata frase esaltando le virtù di colui che oggi si onora e consegnando la lapide al Podestà.

Il cav. Ellero, Podestà, prese in consegna il marmo, riaffermando ancora quanta eredità di affetti e di memorie abbia lasciato il dott. Eugenio Zanuttini. Dopo lo scoprimento della lapide e i discorsi, le autorità e gli ospiti hanno firmato il verbale di consegna che sarà conservato negli archivi del Comune.

Da PONTEBBA

La visita del membro della F.P.F.

(20). — E' stato tra noi ieri il signor Enea Caine, membro della Federazione Provinciale Fascista e Commissario di questa Zona, per l'esame della situazione politica. Accolto dai dirigenti del Fascio locale oltrechè dal Podestà signor Agolzer, dal Maresciallo Comandante la stazione dei R.R. C.C. e da tutte le altre autorità e rappresentanze locali, il Caine si recò alla sede municipale ove il Segretario politico ing. Faleschini ebbe ad esporre la situazione politica locale.

Gli rispose il signor Caine dettando l' indirizzo dell' attività fascista della Sezione, facendo inoltre presente la volontà della Federazione Provinciale.

Queste dichiarazioni furono accolte con vivo entusiasmo dei presenti che applaudirono vivamente.

Sappiamo che il rappresentante della Federazione ebbe nella mattinata e nel pomeriggio a visitare numerose sezioni fasciste della Zona, fra le quali quelle di Malborghetto, Ugovizza, Camporosso, Tarvisio, Dogna, Chiusaforte ecc.

Ovunque egli fu accolto dai dirigenti i Fasci ai quali spiegò l' indirizzo politico che il nuovo Direttorio Provinciale intende di dare alla intera organizzazione fascista del Friuli.

CRONACHE PORDENONESI

Gli ex-alpini, ricordando...

PORDENONE, 20.

Due date: 19 e 21 febbraio 1927. Data di gloria, la prima; di tristezza e di dolore, la seconda.

Ricordiamo: sabato 19 febbraio, indetta dalla Sezione locale degli ex Alpini, auspice il nostro «papà» Rino Poloni, seguiva al Licinio la Veglia «Scarponi». E sempre pronti all'appello convennero alla gaia e spensierata festa i compagni ex «Scarponi» di Udine e di Conegliano.

La riunione fu un trionfo; non parliamo della trasformazione del nostro Licinio, improntata con genialità al carattere della montagna; ricordiamo soltanto l'allegria, il brio, la fraternità, la cordialità schietta che regnò sovrana per tutta quella notte.

Ricordiamo ancora che mentre i giovani scarponi si tuffavano nel vortice delle danze, i vecchi se ne stavano nel buffet a cantare le canzoni alpine, così care e così suggestive nella loro nenia nostalgica, ed a far saltare il tappo a qualche bottiglia.

Faceva parte del gruppo giovanile di Conegliano Mario Vazzoler, ex tenente degli Alpini, mite e dolce e pur forte figura di ardimentoso soldato della montagna.

Ed ecco la nota triste, tremenda!

Sul far del giorno, Mario Vazzoler lasciava con due compagni la nostra Pordenone dirigendosi con una veloce automobile alla volta della ridente Conegliano. Ad una curva accentuata, non si sa come, non si sa perchè... un sobbalzo, uno schianto! La macchina si rovesciava e due compagni rimasti incolumi, benchè feriti, raccoglievano il corpo quasi esanime di Mario Vazzoler!

All'Ospedale di Conegliano fu trasportato il caro ragazzo, ma le cure della scienza e l'affetto dei famigliari e dei compagni non valsero a strappare dagli artigli della morte quella bella esistenza.

All'alba del 21 febbraio, Egli esalava l'ultimo respiro ed oggi, a quattro mesi precisi di distanza, i compagni scarponi mandano alla Sua memoria un accorato saluto.

Quattro mesi, diciamo, ma sembrano quattro giorni, perchè di Lui è così vivo il ricordo, così viva la triste ricordanza della Sua tragica scomparsa che ci accorò!

Sotto la data del 21 febbraio, l'autorevole Rivista del Club Alpino Italiano, così scrive di Mario Vazzoler:

«E' morto a 22 anni. Non sui monti che amava quasi come amava sua Madre, ma in una camera d'ospedale dove, poche ore prima, l'avevan trasportato, straziato nel suo bel corpo gagliardo, ma non nel pensiero che sino all'ultimo vagheggiò le vette e le nevi».

E più innanzi, dopo aver accennato alle ardue vette da Lui toccate, taluna delle quali per primo, leggiamo con commozione:

«Alpino, fu ben degno dello splendido Corpo, l'amò filialmente e perchè sorpresse anche nella sua cittadina una di quelle famiglie scarpone che son poi, non da oggi, focolai d'amor patrio sentito e di monopolio, prodigo entusiasmi ed azione.

«Certo Egli sorrise grato al più gesto di chi, accanto al Suo letto di morte, posò il glorioso cappello dei verdi».

Ed infine:

«Poichè in qualche recesso dei monti che più amò sorgerà fra non molto una piccola casa ospitale, sulla sua fronte, bene in vista, al cospetto del sole, sorriderà, invito, sorriso, custodia, il nome amatissimo».

Questo, tutto questo ricordano oggi gli «Scarponi» di Pordenone, Udine e Conegliano che inviano alla cara memoria di Mario Vazzoler il loro affettuoso e reverente saluto.

Giuseppe Pascoli.

Per Arturo Salvato

La vecchia guardia del Fascismo pordenonese, nella ricorrenza del sesto anniversario dell'assassinio del martire fascista Arturo Salvato, si è recata a Pratà di Pordenone dove è stata accolta da quei camerati e, con rito severo, ha posto una corona sulla lapide che ricorda la fine gloriosa dell'eroico squadrista.

Davanti a quel marmo simbolico si è rinnovato lo spirito e ritemprata la fede; quello spirito e quella fede che giammai vacillarono, nemmeno nelle ore più fosche.

La festa dei bersaglieri

Sino dalle prime ore del mattino la città era tutta imbandierata e le mura erano coperte di artistici inneggianti «Al Primo Bersagliere d'Italia Benito Mussolini», alle gloriose medaglie d'oro Fratelli De Carli ed ai Bersaglieri.

Alle 10, alla stazione si trovavano convenuti numerosissimi gli ex Bersaglieri con il loro caratteristico fez, Fascio di Pordenone con gagliardetto e fiamme, Nastro Azzurro, Combattenti ecc.

Di lì a poco arrivava la fanfara dell'11° Bersaglieri che risiede a Gradisca e che era stata gentilmente concessa con squisito senso di cameratismo.

Si è subito formato il corteo, lunghissimo, e pittoresco che si è portato alla cattedrale dove ha avuto luogo la benedizione del labaro della Sezione pordenonese dell'Associazione Nazionale ex Bersaglieri e dove don Janes ha pronunciato un discorso d'occasione.

E' seguita poi la cerimonia al Teatro Licinio che presentava in gran ordine di posti come rare le volte è dato vedere.

Prese per primo la parola l'avv. cav. Cesare Perotti, vicesegretario federale, il quale portò il saluto del fascismo ai vecchi e giovani soldati di Lamarmora, e rievocò, con felicissima sintesi, le glorie antiche e recenti del magnifico Corpo, venendo a parlare di due fulgidi eroi, di coloro che sono vanto ed onore del Corpo dei Bersaglieri e dei Fasci: le due Medaglie d'oro Fratelli De Carli.

A questo punto scoppia nell'ampio teatro una formidabile ovazione ai fratelli De Carli e poi ogni tanto si ripete l'affettuosa dimostrazione a questi due friulani che hanno saputo portare alto il nome della Piccola e della Grande Patria.

Ha preso poi la parola il Presidente della Sezione signor Boschi Attanasio che pronunciò il discorso inaugurale risalendo alle origini e rifacendo tutta la storia del glorioso Corpo.

Quindi ha parlato l'avv. Marin che ha portato il saluto degli ex Bersaglieri udinesi che erano presenti in buon numero per partecipare alla festa dei commilitoni pordenonesi.

Alla fine si è rinnovata vibrante la manifestazione alle due Medaglie d'oro Fratelli De Carli che con la loro presenza avevano voluto dimostrare la loro immutata simpatia per il Corpo glorioso dei Bersaglieri e che apparivano commossi.

Durante la cerimonia, la fanfara ha di volta in volta suonato gli inni della patria e le svelte marce bersaglieresche. Usciti dal Teatro Licinio gli intervenuti hanno partecipato ad un banchetto all'Albergo Centrale dove ha regnato la massima allegria e dove sono risuscitati numerosi gli episodi e ricordi di guerra e di pace, della vita di caserma e della vita del campo.

Nel pomeriggio la fanfara dell' 11° bersaglieri, che fu molto festeggiata, dopo aver suonato nuovamente per le vie cittadine, ripartì per la sua sede, accompagnata da una folla entusiasta.

Un concerto

Ricorrendo domani la solennità di San Luigi i conduttori del «Caffè Nuovo», signori Luigi Figini e Luigi Maschietto, avrebbero divisato di offrire ai propri clienti un concertino assolutamente gratis, senza aumenti di prezzi sulle consumazioni.

Non possiamo che augurarci che essi continuino su questa buona strada.

Un suicidio

Certo Cadorni Ferrucci, nato a Valle nel 1892, impiegato all' Ufficio del Registro di Pordenone, durante le prime ore di stamane si gettava nel lago della Burida a scopo suicida rimanendo cadavere.

Il disgraziato ha lasciato una lettera in cui dichiara di suicidarsi per dispiaceri intimi. Egli soffriva di nevrastenia.

VITA SINDACALE

Riunione Assistenti Tessili

Giovedì, al Teatro Garibaldi, ha avuto luogo la riunione di tutti gli assistenti tecnici convocati dall' Ispettore di Zona signor Orfeo Tempestini che ha parlato a lungo sulla crisi cotoniera esaminandone i vari aspetti, ed ha rilevato come gli assistenti tessili si siano resi conto, con encomiabile spirito di collaborazione, di quelle che sono le necessità del momento accettando di buon grado la riduzione di lire 3 al giorno.

Dopo aver trattato di vari altri argomenti, egli ha dato la parola ai presenti che avessero voluto manifestare le loro idee in proposito.

Interloquirono alcuni tra gli assistenti raccomandando che nella compilazione dei calmieri e in tutti gli altri modi di regolazione dei prezzi, questi vengano maggiormente adeguati alla rivalutazione della lira, dopo di che la riunione si è sciolta.

CRONACA GEMONESE

Superba affermazione della Scuola fascista

GEMONA, 20.

Il piazzale Dante, ove sorge l'edificio scolastico del Capoluogo, offre di per sè — con le fiorite aiuole, con gli abeti, con gli ippocastani — un incantevole e delizioso angolo della città; ieri al verde delle zolle e delle piante si era aggiunto il fiammante rosso, il candido bianco e il colorito verde delle bandiere, che sventolavano sugli alti pennoni eretti per la lieta occasione nel cortile-giardino che si trova dinanzi alla maestosa statua del Padre della lingua italiana.

Su due antenne spiccano i ritratti del Re e di Mussolini.

Dagli spalti del Santuario di S. Antonio, il colpo d'occhio è magnifico e sorprendente. I posti degli spettatori sono tra i fiori all'ombra degli alberi piantati anni or sono dagli alunni e cresciuti sotto il vigile sguardo degli educatori e tra le cure assidue della scolaresca.

Manca qualche ora all' inizio del trattenimento all'aperto e i posti a sedere sono già quasi tutti occupati.

Babbi, mamme, famiglie intere sono accorse dimostrando interesse per questa, finalmente intesa, festa della scuola che vuole far conoscere quale cantiere di italianità, di fascismo, di romanità, di opere dello spirito e del braccio, sia la Scuola, nella quale si manifestano in embrione i futuri destini della Patria.

La rivista dei Balilla e delle Piccole Italiane

Precede l' inizio del programma «Pro dote della scuola», la rivista della Centuria Balilla e delle Piccole Italiane. Sono oltre duecento gli inquadrati nei ranghi delle due branche fasciste, equipaggiati militarmente. I Balilla sono forniti di fanfara, di tamburi, il rullio dei quali dà un effetto marziale, e di Croce Rossa con zaini in ispalla. Essi formano una lunga colonna schierata nell'altro cortile ed attendono le autorità per essere passati in rivista.

All'ora indicata, 17.30, esse arrivano. Vediamo il Podestà dott. cav. Liberale Celotti, il Segretario politico del Fascio rag. Giuseppe De Carli, l'aiutante maggiore in prima della 53ª Legione Alpina centurione sig. Scarioni, in rappresentanza del Comandante cav. Liuzzi con gli ufficiali co. Valentinis e Dell'Aglio, il Segretario amministrativo del Fascio maestro Adriano Morgante, il capo manipolo signor Tomaso Masini, il Direttorio, il Presidente dei Combattenti signor Federico Diclomma, e dei Mutilati signor Francesco Bonitti, il Presidente dell'Unione Sportiva geom. Dosi, gli incaricati della Direzione delle Scuole elementari signorina Cornelia Boezio e signor Lorenzo Fachini.

Gli insegnanti signor Francesco Bellomia comandante dei Balilla e signorina Maria Rossini delle Piccole Italiane accompagnano le autorità a visitare la sede delle due formazioni anzidette e presentano loro la bella riserva fascista del domani.

Tutti ammirano il loro perfetto ordine ed il compiacimento è unanime.

Finita la rivista, le autorità passano nel cortile-giardino e prendono posto nel luogo loro assegnato.

Sopraggiungono intanto le altre autorità: il R. Ispettore scolastico prof. Vincenzo Bianco la cui ambita presenza è graditissima per il Corpo insegnante, monsignor Sclisizzo, il Ricevitore del Registro dott. Aita, il Padre Guardiano del Convento dei Frati Francescani, il Segretario del Comune cav. Rossini, il Maresciallo dei C.C. R.R., il Vicedirettore del Collegio dei Stimmatini, ed altre notabilità della città e del mandamento.

Lo svolgimento del programma

Tutto il parco della Scuola è occupato. I pendii sono gremiti di popolo. Tra la attenzione e un silenzio generale ha inizio il trattenimento che negli intervalli è rallegrato dal concertino della fanfara della scuola.

I cori «Inno reale» e «Fanciullezza», diretti dal maestro Frezzato, sono cantati con pastosità e bel timbro di voce tra gli applausi generali.

Segue il monologo «Per ringraziare» recitato molto benino.

Dopo alcuni esercizi ginnastici a corpo libero dei Balilla, applauditi, ha luogo la scena delle alunne di quinta «Le bambole», recitato con brio e spigliatezza; le piccole artiste si meritano molti battimani.

Viene cantato il sentimentale coro «Stelutis», indi viene eseguito un fine esercizio di ginnastica ritmica con bastoni accompagnato dal fonografo; esecutori, con ritmo perfetto, sono gli alunni della quarta classe, sezione B. Gli applausi sono fragoroso.

Il bellissimo dialogo «Scioperante minuscola», interpretato graziosamente dalla scolaretta Fernanda Barazzutti, della prima femminile, e dall'alunno Edoardo Disetti della quarta A, ha destato molta ammirazione.

Pronuncia molto bene, destando grande ilarità nel pubblico, la «Due parole pro dote scuola» la bambina Anna Lepore della quarta classe A.

Segue l' intermezzo durante il quale viene estratta la lotteria «Pro dote della scuola» i cui premi sono dei bellissimi lavori di ricamo delle classi femminili. Il ricavo è stato soddisfacente.

Si principia la seconda parte coll' «Inno di Mameli» e col coro «Evviva la Scuola».

Ora viene detto con bella espressione di voce il monologo «La matita rossa» molto applaudito recitato dall' alunno Aristide Vale della terza classe sez. A.

Una combinazione ginnastica, eseguita con precisione e con sincronia di movimenti, è fatta da alunni della quarta classe, sezione A, e da scolare di quinta. Gli esecutori si sono meritati molte battute di mani.

Seguono i cori «Primavere benedete», «Savoia» e le scene «Camillo e i Galli» lavoretto del maestro Bellonia.

Infine il «finale» eseguito con i Balilla e le Piccole Italiane.

Il trattenimento ha termine con altri applausi ed acclamazioni rivolti a tutti i bravi alunni delle scuole elementari gemonesi e ai pazienti educatori che hanno preparato uno spettacolo il cui risultato è tornato a loro meritatissimo onore.

Il Podestà dott. cav. Celotti, il R. Ispettore scolastico prof. Vincenzo Bianco, l'aiutante maggiore centurione signor Scarioni e le altre autorità se ne compiacciono vivamente con gli insegnanti addetti alla Direzione delle Scuole e con gli altri colleghi, per i quali hanno parole di elogio e di ringraziamento, per l' imponente festa della scuola datasi in questo anno quinto del Regime fascista e per la preparazione accurata, scelta, varia del programma il cui svolgimento è stato eseguito brillantemente dalla scolaresca ben affiatata e ben diretta dai propri insegnanti.

Ciò ha dimostrato operosità, meravigliosa attività, tenacia fascista del Corpo insegnante che si uniforma sempre più e meglio ai precari concetti della riforma Gentile, il cui fine è: educare all'aperto, fascisticamente, in salute e in letizia, nella vita e per la vita.

Da CASARSA DELLA DELIZIA
L'imponente assemblea
della Sezione dei Ferrovieri Fascisti

(20). — Stamane alle ore 9, nella sala del Cinematografo Italia — gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata assemblea della Sezione di Casarsa dei Ferrovieri fascisti per l' insediamento del nuovo Direttorio nominato dal commendatore Riccardo Barisonzo segretario generale dell'Associazione.

All'assemblea, presieduta dal cav. Matteo de Valenzuela, capo stazione di Pordenone e Segretario di quella Sezione, intervenne la quasi totalità degli inscritti.

Con nobile perorazione il cav. de Valenzuela disse le finalità del ferroviere che per la missione a lui affidata nello Stato è la cellula di vitalità della Nazione. Illustrò tutte le sane direttive dell'Associazione, fece un elogio ai presenti per la loro disciplina e compattezza e terminò augurandosi che il nuovo Direttorio possa seguitare l'opera feconda per il bene dei ferrovieri e dello Stato.

Prese quindi la parola il Segretario politico che ricordò ai convenuti gli ormai defunti famigerati periodi rossi e parlando dei compiti dei ferrovieri fascisti ricordò i benefici effetti del movimento di risurrezione della Patria.

Lesse quindi i nomi dei componenti il nuovo Direttorio nelle persone dei signori: Stegagno Arturo, Segretario politico; De Prato Gio. Batta, vice segretario; Crivellari Biagio, Damiani Gaetano e Grosso Pietro, membri.

I nomi dei nuovi dirigenti e le parole di entrambi gli oratori furono accolti con l'unanime applauso dei presenti che approvarono pure indiscutibilmente la relazione morale e finanziaria del Commissario Straordinario della Sezione, oggi segretario politico, signor Stegagno Arturo.

Il rappresentante del Comune volle portare il saluto dell'amministrazione compiacendosi della perfetta organizzazione dei ferrovieri.

Il cav. De Valenzuela propone in ultimo l' invio di un telegramma al commendatore Barisonzo, proposta che viene accolta con applausi.

Da CIVIDALE
Una festa intima
in casa del dott. Mazzocca

(20). — Come a suo tempo abbiamo annunciato, la casa dell'egregio dott. Alfredo Mazzocca, che così larghe simpatie gode in città per le sue doti elette di sanitario provetto, di valoroso combattente e di cittadino, fu allietata dalla nascita di un fiore gentile, la piccola Gabriella, che si unisce ai due fratelli per la felicità della distinta famiglia.

Ieri la bimba fu condotta al fonte battesimale nello storico Duomo monumentale e al sacro rito assistettero come madrina la gentildonna nob. Luigia Albini e come padrino il dott. Luciano Mulloni. Il ricco corteo era seguito da un numeroso stuolo di congiunti, di signore, di signorine e di signori costituenti la parte più eletta della cittadinanza cividalese.

Dopo la cerimonia, in una sala della magnifica villa Roselli, tutti gli invitati, ospiti dei coniugi Mazzocca, convennero a signorile e suntuoso banchetto, gli onori di casa furono fatti con squisita cortesia dalla gentile signora Mazzocca-Vuga e dal dott. Alfredo i quali si prodigarono a rendere quanto mai lieto il convegno che si protrasse come per incanto fino al tramonto. Allo spumante vi fu un cordiale scambio di brindisi in onore dei signori Mazzocca e della piccola Gabriella che, tutta rosea, come un fiore soave, fece la sua apparizione tra le braccia della mamma gentile, con un subisso di applausi.

Un ragazzo vittima dello scoppio
di una cartuccia

Il ragazzo Di Valentino Dante fu Gaetano di anni 14 al servizio della famiglia Nadalutti in località «al Gallo», domenica mattina verso le ore 6 rinvenne una cartuccia in un campo presso la ferrovia «chiamato durante la guerra Campo di Marte» ove esistevano grandi baraccamenti di materiale bellico, ed ora si stanno divellendo delle grosse massicciate di cemento.

Nell' intento di levare il bossolo di ottone si diede a limare la cartuccia, quando ad un tratto questa scoppiò spaccandogli la lima e ferendolo gravissimamente alla mano sinistra che rimarrà mutilata. Riportò pure una lacerazione alla bocca la frattura della mascella sinistra, ferite diverse al viso, e di scheggie al costato ed al ventre. Il ragazzo in sulle prime, inconscio dello scempio di cui era vittima si era avvicinato ad uno zampillo d'acqua per lavarsi le mani sanguinanti, ma trovato — dai famigliari accorsi allo scoppio — in quello stato, raccapricciante, fu portato immediatamente all'Ospedale civile ove venne prontamente medicato dai sanitari e giudicato in pericolo di vita.

Sul luogo si recò la Benemerita per le constatazioni di legge.

Esercitazioni militari

Nei giorni dal 21 luglio al 6 agosto p. v. nel territorio di Cividale si svolgeranno delle esercitazioni militari di reparti di Cavalleria e Fanteria.

Il Podestà con apposito avviso informerà i cittadini per l'eventuale raccolta della frutta della campagna giunta a maturazione, e comunicherà le modalità da seguirsi per la presentazione di eventuali reclami per risarcimenti danni.

Lo stato dei feriti
nell'incidente automobilistico

E' stata dolorosa l' impressione destata dall' incidente automobilistico di cui furono vittime i due giovani Chiussi Fulvio e Livio Pesce, ed è continuo lo interessamento da Udine e da Tolmezzo sulle loro condizioni.

Il giovane Pesce Livio se la caverà con pochi giorni e fra breve quindi ritornerà in famiglia. Non così si può dire del Chiussi che pur accennando a continuo lieve miglioramento si mantiene sempre grave, ed è amorosamente vigilato dalla mamma e dai fratelli. Speriamo che il miglioramento sia costante e tale da rendere il giovane in breve tempo alla sua famiglia.

L'inaugurazione servizio automobilistico
Cividale - Castelmonte

Domenica ha avuto luogo l' inizio del servizio automobilistico Cividale-Castelmonte, gestito dal signor Ferrari che ottenne regolare autorizzazione dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Il servizio per ora si limita ai giorni festivi con partenza da Cividale alle ore 8 e ritorno da Castelmonte alle ore 11.45, dimodochè i pellegrini, e sono molti, che non possono fare il tragitto a piedi, possono in tempo nella mattinata dopo la devozione al Santuario, ritornare a Cividale per la coincidenza del treno delle 13.20.

Il servizio automobilistico disimpegna anche quello della R. Posta.

Ieri la bellissima giornata favorì il concorso del pubblico e la vettura era zeppa.

UNIVERSITÀ POPOLARE FASCISTA

Domani mercoledì nella sala dell' Università Popolare Fascista alle ore 20 il chiarissimo prof. Marino delle nostre R. Scuole complementari, commenterà il memorabile discorso che il Duce tenne alla Camera il 26 maggio u. s.

Data la notorietà del conferenziere ben apprezzato nell'ambiente intellettuale cittadino si prevede che il pubblico accorrerà numeroso.

BENEFICENZA

Offerte alla Congregazione di Carità: Nell'anniversario della morte del marito la signor Giacomina Vuga offrì lire 100. — La signora Agricola Amalia ved. cav. Carli ha offerto un cestino di ciliege ai ricoverati.

Il signor Cozzarolo Carlo consigliere della Congregazione di Carità ha offerto alla Casa di Ricovero un cesto di piselli per i ricoverati.

Da SUTRIO
FUNEBRI

(20). — Nel pomeriggio di giovedì, seguirono i solenni funerali della signora Maria Del Moro in Di Centa, giovane sposa che a soli 24 anni, piena di bontà e virtù rese la sua bella anima a Dio.

Grande e unanime è il cordoglio per l'immane sciagura che colpisce il marito signor Leo Di Centa e il padre sig. Alvise Del Moro, commerciante della vallata, noti per lealtà, e patriottismo.

Nel profondo dolore in cui essi ed i parenti tutti rimangono accasciati, trovano compartecipi gli innumerevoli amici e la popolazione tutta.

L' interminabile e mesto corteo a cui parteciparono i parenti dell'estinta, le Autorità del luogo e dei Comuni vicini, i conoscenti venuti anche da lontano, Associazioni, e immenso popolo, rese solenne la funebre cerimonia che trasse all'ultima dimora la cara estinta; largo fu il tributo di fiori e ghirlande.

Da POZZUOLO DEL FRIULI
Chiusura del Corso teorico-pratico
di bachicoltura

(20). — Il giorno 18 giugno presso la scuola Pratica di Agricoltura di Pozzuolo del Friuli si chiuse il Corso teorico-pratico di gelsicoltura e bachicoltura istituito dall' Ente Nazionale Serico allo scopo di creare un personale tecnico capace di dirigere razionalmente l'allevamento del baco da seta, industria agraria che va ormai rivestendo un' importanza sempre maggiore e che deve essere più diffusa e migliorata.

Siamo lieti di comunicare i nomi degli apprendisti che ottennero il certificato di bigattino.

Zuliani Anselmo da Bressa — De Cecco Alessandro da Pozzuolo — Leonarduzzi Gio. Batta da Sequals — Peres Giuseppe da Villalta — Ciama Gio. Batta da Artegna — Codarini Fioravante da Mortegliano — Paviotti Luigi da Merretto del Capitolo — Tonello Sara da Bagnaria Arsa — Bernardis Sisto da Lavariano.

Agli esami assistevano il Commissario dell' Ente Nazionale Serico, dott. Filippo Aliatere, ispettore della seconda zona del Veneto.

Assemblea del Fascio

(20). — Sabato sera, dopo un anno e mezzo durante cioè il grave periodo di crisi che ha fatto segnare il passo a tutto il fascismo friulano, si è avuta in questa sezione la prima assemblea che riuscì imponente per il numero e l'entusiasmo degli intervenuti i quali hanno salutato nei dirigenti testè nominati dalla segreteria federale i vecchi valorosi e fedeli compagni che dirressero le sorti del fascio di Pozzuolo durante i passati periodi.

All'ordine del giorno figurava la lettura e il commento al discorso dell'Ascensione pronunciato dal Duce.

Il Segretario politico dott. Guido Gervasi prima di iniziare l'esposizione del discorso del Duce comunicò ai presenti i nomi dei componenti il nuovo direttorio.

A questo punto gli astanti salutarono la comunicazione con calorosi e lunghi applausi.

Dopo di ciò il dott. Gervasi continuò tracciando brevemente le direttive della Sezione che risorge a nuova vita mercè la nomina di persone competenti e di provata fede.

Salutato da calorosi applausi viene quindi a parlare il Podestà cav. Candussio che reca al nuovo Direttorio il saluto dell'Amministrazione comunale.

Nuovi applausi hanno salutato le fervide parole del Podestà che ha continuato poi con un brillante commento al poderoso discorso del Capo del Governo.

Alla fine l'entusiasmo dell' uditorio si manifestò con nuovi reiterati applausi, all' indirizzo del Duce e dei componenti il nuovo direttorio federale.

Furono poi spediti telegrammi di devozione al R. Prefetto della Provincia di Udine comm. dott. Agostino Iraci e alla Federazione fascista friulana.

Da S. PIETRO AL NATISONE
Il dono del Comune per il Tiro a segno

(20). — Risposta pervenuta dal Ministero della Guerra — Commissione Esecutiva della VII.ª Gara Generale di Tiro a Segno.

«Questa Segreteria Generale ha ricevuto la posateria in argento per sei che codesto Comune si è compiaciuto di destinare in premio alla VII.ª Gara Generale di Tiro a Segno.

A nome e per incarico di S. E. il Presidente della Commissione Esecutiva ho il pregio di ringraziare vivamente la S. V. per il gradito e pregevole dono, che andrà ad accrescere la serie numerosa di quelli già pervenuti da ogni parte d'Italia per lo stesso patriottico fine.

Mi è gradita l'occasione per esprimerLe i sensi della mia perfetta osservanza.

Il Segretario Generale della Gara
f.° SALIMBENI

VITA COMBATTENTISTICA

Nella propria sede si è riunito il Direttorio della Sezione Combattenti di S. Pietro, unitamente ai fiduciari d'ogni sezione di questa Slavia Italiana.

Furono trattati vari ed importanti problemi, si discusse sulla riorganizzazione della società su problemi agricoli incaricando i fiduciari stessi a fare opera di propaganda fra la popolazione tutta, avvertendola che gli attrezzi agricoli che la Sezione possiede saranno come per lo passato distribuiti gratis ai soci tesserati.

Nessuno fu assente ed al nuovo Direttorio i fiduciari diedero incondizionato appoggio per la nuova vita della sezione, nell'interesse dei soci tutti. Vada pertanto un elogio al Presidente della stessa prof. Piero Dalmasson che in così breve tempo seppe, coadiuvato dalle Autorità locali, stringere attorno al sacro tricolore i trinceristi tutti eliminando ogni bega o rancore che prima avevano minata la vita e la compagine dell'Associazione.

Da AQUILEIA
La solenne cerimonia della consegna
della bandiera ai Reali Carabinieri

(20). — Giovedì, mentre la città era tutta un sfolgorio di tricolori, in forma solenne si effettuò la consegna della bandiera da parte del Comune alla Stazione dei RR. Carabinieri.

La vezzosa signorina Maria Moro, che tenne a battesimo la bandiera, appena impartita la benedizione da parte di Mons. Mesrob Iustolin, mandò con voce vibrante un breve e commovente saluto augurale che destò l'ammirazione sincera di tutto il folto pubblico presente.

Il Podestà dott. Silvio Krekich esaltò i meriti altissimi della Benemerita, parlò del fascino magico del tricolore d'Italia, nel cui nome la Patria potè assurgere a fasti di grandezza ancora mai raggiunti. Infine al suono della Marcia reale, mentre tutta la popolazione stava sull'attenti, fu spiegato al sole, dal balcone della caserma, il bel tricolore, che l'aria agitò subito facendone sfolgorare i colori che tanto armonizzano con l'azzurro del bel cielo della nostra Patria.

Avvisi Economici

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

CERCASI CAMERA ammobigliata — pulita — possibilmente indipendente. — Scrivere: tessera 54410 fermo posta — Udine.

CHAUFFEUR 31enne meccanico ottime referenze cerca occupazione presso privati o Ditta. — Rivolgersi Zoratti — Posta Povoletto.

Da FELETTO UMBERTO

Rimproverata dal padre si getta dalla finestra

(20). — Questa mattina, verso le 9, la ragazza diciassettenne Guerriera Toffoletti di Guglielmo, fu rimproverata dal padre perchè era stata assente da casa tutta la notte ed era ritornata sotto il tetto paterno in automobile. Per tale giusto rimprovero, la ragazza, che senza malizia aveva commesso una leggerezza dovuta alla sua giovanile età, si accorò tanto da decidere di troncare la sua fiorente giovinezza.

Infatti, salita nella sua camera al primo piano, si precipitò dalla finestra. Fortunatamente la finestra non era molto elevata dal suolo e per di più la giovinetta andò a battere sul terreno con le parti molli del... dorso.

Raccolta dai famigliari fu adagiata sul suo letto e il medico del Comune, tosto accorso alla chiamata, le riscontrò lesioni guaribili in otto giorni, salvo complicazioni.

Da PALMANOVA

Conferenza sindacale

Commemorazione battaglia del Piave

(20). — Come fu preannunciato, sabato alle 20.30 ebbe luogo, sotto la loggia degli Eroi, la conferenza che il geom. Consarino, Segretario generale dei Sindacati provinciali del Friuli, tenne sia per illustrare la Carta del Lavoro sia per commemorare la battaglia del Piave.

La Loggia, che è un vasto quadrilatero, era letteralmente gremita di pubblico, tra il quale primeggiava la rappresentanza lavorativa della cittadina, nonchè quella femminile dei paesi vicini addetta alla Filanda Banfi.

Su apposito palco, con nello sfondo un bel gruppo di bandiere, fiamme e gagliardetti delle Associazioni patriottiche cittadine, dei Fasci, delle Organizzazioni giovanili fasciste, con rappresentanze ed uno stuolo di autorità civili e militari (delle quali ommettiamo nomi per non incorrere in esclusioni) prende posto il geom. Consarino Alberto, non appena la Banda cittadina fascista ha cessato di suonare.

Presentato dal Podestà, il Segretario generale dei Sindacati Friulani inizia la sua conferenza che è una felice sintesi illustrativa di quella che può definirsi la nuova pietra miliare del lavoro, non solo italiano, ma del mondo intero: la Carta del Lavoro.

Nella sua perorazione, l'oratore ha fatto vibrare in tutti l'anima italiana della nostra gente, ognor spinta e rivolta verso la luce che viene da Roma.

Applausi fragorosi sottolinearono i punti salienti del discorso e la perorazione commemorante il novennale della Battaglia del Piave, che l'oratore con felice improvvisazione riesce ad allacciare all'importante illustrazione svolta sulla Carta del Lavoro.

Inaugurazione del monumento agli artiglieri

Nell'anniversario della battaglia del Piave e della festa del Reggimento è stato inaugurato nel recinto della caserma del 3° Artiglieria Pesante, il Monumento ai Caduti. Il Comandante colonnello comm. Moizo per l'occasione, alla presenza delle Autorità invitate e della truppa, rivolse appropriate parole alle reclute del 1907 ricordando le nobili tradizioni di virtù e di valore per cui va orgoglioso il bel reggimento; il validissimo, indispensabile contributo portato dall'Arma al conseguimento della vittoria finale; i numerosi episodi di fulgido eroismo per cui gli artiglieri, spesso a gara col fante, passarono alla storia. Raccolse quindi dalle stesse reclute il giuramento di fedeltà al Rè e alla Patria.

In tale circostanza, per disposizione del Podestà fu deposta una corona di alloro — omaggio della cittadinanza — ai piedi del Monumento e furono recati fiori in grande copia da parte degli alunni delle scuole.

Allo stesso signor Podestà è pervenuta ora la seguente lettera:

Palmanova, 17 - 6 - 27. Anno V°
Ill.mo Signor Podestà,
PALMANOVA

Poichè le parole da me dette sotto la impressione dell'omaggio reso dalla Signoria Vostra a capo di tutte le rappresentanze cittadine, al momento che ricorda i nostri Caduti erano certamente inadeguate al sentimento che le moveva, sento il dovere, a nome di tutto il Reggimento, di rinnovare qui alla S. V. l'espressione della nostra profonda gratitudine.

La fusione di animi e di intenti fra il paese e le sue forze armate, di cui l'atto compiuto dalla S. V. è una emanazione, è elemento essenziale di successo nella faticosa ma sicura ascesa della Patria alle radiose mete verso le quali S. E. il Primo Ministro la sospinge con incrollabile fede ed indomita energia.

Ed è di grandissimo conforto e sprone a noi soldati che nel compimento del nostro dovere ci sentiamo circondati, pervasi, dallo stesso spirito eroico che anima la parte migliore della Nazione.

Voglia gradire, signor Podestà, i miei più distinti e cordiali saluti.

Suo aff.mo: f° R. MOIZO.

Ci è piaciuto riportare integralmente lo scritto del Colonnello comm. Moizo il cui nome è simbolo delle più elette virtù militari e civili, e ci piace aggiungere che i sentimenti da Lui manifestati sono cordialmente ricambiati dall'intera cittadinanza, che ascrive a suo onore di ospitare il 3° Pesante e il 23° da Campagna, e si sente ad Essi vivamente affezionata.

Da TARCENTO

Ancora su di una identità di cognome

(20). — Riceviamo dal signor Ferdinando Fabiani, Segretario della Sezione Gemonese dell'A. N. Ferrovieri fascisti:

« Nel numero di ieri del vostro giornale leggo la rettifica fatta in cronaca da Gemona sulla pubblicazione erronea del mio nome circa un articolo in cronaca da Tarcento riferentesi all'arresto di una banda di ladri.

Siccome non si tratta affatto di omonomia non essendovi all'infuori di me altri Fabiani Ferdinando a Gemona e siccome l'individuo arrestato si chiama Fabiani Francesco di Osoppo, prego codesto on. Giornale e ne sarò grato, a voler fare in questo senso una nuova rettifica ».

Da GORIZIA

Remo Cicutin del C. C. Udinese vince il giro ciclistico del Carso

(20). — Domenica, sopra un percorso di 147 chilometri, si è svolto il Giro ciclistico del Carso per il conseguimento della Coppa « Giovanni Maniacco », organizzato dall'Audax Sportivo Italiano di Gorizia.

Al « via », su 67 iscritti, si presentarono 40 concorrenti. Il folto gruppo di partecipanti, prima di iniziare il percorso, ricco di dislivelli e di asperità, fu fatto passare per le vie principali della città fino alla « Casa Rossa ». Quivi il presidente disse brevi parole di commemorazione in memoria di Ottavio Bottecchia, fulgida gloria del ciclismo italiano, dopo di chè ha inizio la corsa.

Seguendo la corsa

Sono le 10.30. Al « via » i concorrenti attaccano lungo la strada di Sambasso snodandosi verso Cernizza Goriziana, dove si giunge alle 11.

I cittadini applaudono al passaggio dei concorrenti.

Subito dopo Gattel, dei « Giovani Padovani », tenta una fuga inseguito da Poian, De Vit, Jachin, Marcocig, Bertoz, Cicutin e dagli altri.

E' un fuoco di paglia che si spegne presto e l'andatura, e. Vertovino, è nuovamente fiacca.

Ad Aidussina si arriva alle 11.20. Qui il servizio è curato dalla M. V. S. N. e dai C.C. R.R. Per le strade del paese l'andatura deve essere sensibilmente rallentata causa il pessimo stato in cui si trovano: una vera desolazione.

Fuori di Aidussina il gruppo variopinto dei concorrenti si snoda in una fuga irresistibile di Cattel.

A S. Vito si arriva in punto a mezzogiorno. Qui il movimento è piuttosto sensibile perchè numerosi concorrenti si attardano per cambiare il rapporto onde attaccare, con successo, la lunga e faticosa salita del Prevallo.

I concorrenti attaccano rabbiosamente la salita. Dopo cinque chilometri si formano dei gruppi distinti e precedono Berzò e Cattel.

Il controllo a firma a Sesana si svolge regolarmente. Il Commissario dell'U. V. I. sopprime però la neutralizzazione dei cinque minuti per il rifornimento e la gara continua più veloce che mai avendo per protagonisti Poian, Cicutin, Berzè, Rosenkranz, Gregoris e Cattel.

A Opicina si giunge alle 13.22. Ad Aurisina si è alle 13.40 e a Monfalcone alle ore 14. Dopo sforzi sovrumani, Pechiarah riesce ad accodarsi al gruppo di testa. A Gradisca si giunge alle 14.30, dove Mantià si accoderà al gruppo dei protagonisti di questa bellissima gara ciclistica, ricca di movimento, non scevra di episodi emozionanti.

L'arrivo

Allo « start », posto nel viale XXIV Maggio, è ad attendere una folla di cittadini, che allo sbucare del gruppo serrato scatta in un formidabile applauso. Remo Cicutin, con uno sforzo meraviglioso, riesce a farsi luce tagliando per primo il traguardo con una irresistibile foga, seguito a ruota da Livio Cattel dei « Ciclisti Padovani » e a brevissimi intervalli da Giuseppe Gregoris, della Pordenonese, Berzò, Pechianich, Driussi, Rosenkranz, Poian e Mania, a una media oraria di 28.589 chilometri.

La Coppa « Giovanni Maniacco » è stata assegnata ai « Liberi e Forti » di Trieste e dovrà essere disputata anche il prossimo anno.

La Coppa del Prefetto di Gorizia commendatore Anselmo Cassini fu assegnata all'Audax come la Società della Provincia di Gorizia con maggior numero di concorrenti arrivati in tempo massimo.

Il Gruppo artistico della 62ª Legione « Isonzo » è stato assegnato a Vittoriano Pecchiarach.

Gli altri premi condizionati sono stati assegnati secondo le disposizioni della Giuria.

Rinvenimento di un cadavere

In un fienile a S. Vito di Vipacco fu rinvenuto il cadavere di tale Giovanni Bisiak, di anni 20, di Alberto.

Si ignorano le cause che determinarono la morte del disgraziato.

A quanto pare si tratta di un omicidio poichè sul giovane sembra siano stati rintracciati segni evidenti di violenza.

Da IDRIA

Festa scolastica a Zaurassi

(20). — Domenica scorsa a Zaurassi, frazione del Comune di Dole si tenne una riuscita festa pro dote della Scuola con l'esecuzione di uno scelto programma eseguito parte in italiano e parte in sloveno dai fanciulli delle Scuole elementari.

La recita e il canto destarono la più viva ammirazione nel numeroso uditorio intervenuto alla rappresentazione, dai Comuni e dalle frazioni vicine.

La recita fu molto ammirata sia per il fine propostosi, sia per l'ottima esecuzione che diretta dalle due insegnanti degne figlie del glorioso Friuli, importava indefesso e paziente lavoro.

Una lode quindi sincera e piena di ammirazione si deve alla signorina Celestina Galanda e alla signorina Anna Miclavic, una lode speciale poi al sig. Giovanni De Macina, Maresciallo della R. G. di Finanza, che come sempre, ben volentieri ha contribuito per rendere più bella, più significativa la festa Pro Dote della Scuola.

Il mercato dei bozzoli

L'Ente Nazionale Serico comunica: (Notizie telegrafiche del 18 corrente).

LOMBARDIA. — Crema: Kg. 8484 da L. 10 a 14.75, giornaliere L. 13.729, progressivo L. 13.619.

Lodi: Kg. 3185, giornaliere L. 14.910.

Mantova: Kg. 50.000 da L. 12 a 16,50, giornaliere L. 14.50.

Stradella: Kg. 4.000 da L. 15 a 18.40.

Voghera: Kg. 12.432 da L. 14.50 a 20, giornaliere L. 17.658, progressivo lire 16.451.

VENETO. — Legnago: Kg. 16.000 da L. 12 a 17.25, giornaliere L. 14.25.

Verona: Kg. 14.500 da L. 12.50 a 18, giornaliere L. 15.02.

(Notizie telegrafiche del 17 corrente).

VENETO. — Lonigo: reale Kg. 40.769 da L. 14 a 17.80, giornaliere L. 16.043.

COMUNICATO DEL COMUNE DI UDINE

UDINE. — Incrocio chinese da L. 14.25 a L. 15.

Cronaca Udinese

IL PROBLEMA DEGLI AFFITTI

II.

Tutto quello che nelle note precedenti abbiamo espresso per inquadrare il problema con dati di fatto ben definiti e controllabili, cercando di dimostrare la avvenuta valorizzazione della lira e la conseguente aumentata sua possibilità di acquisto, è compendiato nello schema del Decreto Legge che il Consiglio dei Ministri ha approvato il 15 c. m.

Quella risoluzione che intendevamo trovare con vie e mezzi conciliativi, è venuta provvidamente dall'alto in termini così chiari, da non ammettere qui squilie o sotterfugi.

Ed è solo questa precisione che limita il rammarico di quanti come noi, hanno inteso con la sola forza della persuasione, far comprendere ai proprietari restii, la necessità del ribasso, consigliandoli di concedere spontaneamente la diminuzione, per non essere obbligati poi a darla in misura maggiore, dopo aver manifestato la propria ostilità alle direttive del Partito.

Ma, bisogna dirlo, buona parte dei proprietari trovarono appoggio per la loro resistenza, nel deliberato che la Federazione dei Padroni di casa, approvò in Milano il 19 maggio scorso, specialmente per quanto riguardava le nuove costruzioni i cui affitti, a parere della Federazione, dovevano rimanere inalterati.

Modestamente noi siamo fieri di avere, in seno alla Commissione fascista per la riduzione, propugnata l'illogicità di questo postulato, illogicità che sulla « Stampa » e sul « Popolo d'Italia » era nell'istesso tempo sfavorevolmente illustrata.

Come — ci chiedemmo allora — si può permettere che un proprietario mantenga gli affitti esorbitanti fissati per le nuove costruzioni — e forzatamente subiti dagli inquilini — senza pagare alcuna tassa, mentre i suoi colleghi possessori di vecchie costruzioni, devono diminuire i fitti pur restando inalterati i contributi fiscali? E' forse possibile che l'inquilino operaio od impiegato, accetti una rilevante diminuzione sul salario, fonte modesta e fissa dei proventi, senza avere un adeguato compenso sull'affitto?

Ci venne risposto che il proprietario aveva costruito appunto perchè sapeva di essere esonerato da ogni e qualsiasi imposta o limitazione; ci venne prospettato quale minaccia il certo e definitivo arresto delle costruzioni, se così il diritto fosse stato turbato.

Fin d'allora rispondemmo che il proprietario dalla rivalutazione della lira traeva un utile che nessun capitalista raggiungeva e sopratutto avrebbe ricavato un tasso che i possessori di titoli statali (persone che più di ogni altra nello Stato hanno riposto la fiducia) solo potevano sognare di raggiungere. Ricordemmo anche che le agevolazioni tributarie erano state concesse per risolvere la « crisi degli alloggi » a favore dei diseredati e che crollava quindi ogni difesa per coloro che un'altra crisi intendevano originare.

***

In base all'esame di molte considerazioni, delle quali le suindicate possono rappresentare il nucleo, il R. Governo ha voluto ridurre gli affitti delle abitazioni composte di non oltre cinque stanze e dichiarate abitabili dopo il 1° gennaio 1919, del 15 %, mentre ha ordinata la diminuzione del 10 % per le abitazioni utilizzate dallo stesso periodo, ma comprendenti un numero di stanze non superiore ad otto.

Da tutto il disposto della Federazione di Milano, il Governo ha preso solo quanto si riferisce alle affittanze abitate prima del 1919, equiparando per queste l'affitto attuale, al quadruplo di quanto corrisposto nel 1919.

Fissate così le percentuali, stabilita anche quella del 20 % per i negozi di generi alimentari, in modo da non fornire alcun pretesto ai negozianti per il sostegno dei prezzi, aiutandoli invece in quello che rappresenta uno dei maggiori oneri, il Decreto si presenta integrale e provvido sotto altri e maggiori punti di vista, ai sensi della pratica applicazione.

Esso vuole anzitutto togliere al proprietario quella possibilità di sfratto che — favorita da una qualsiasi parvenza legale — darebbe modo di frustrare in brevissimo tempo, il disposto della legge.

I padroni di casa, ribelli ieri al consiglio, lo saranno certamente domani alla legge, cercando di trovare fra le maglie di questa, quella via di facile uscita che si attua con lo sfratto dell'attuale inquilino. Espulso questo, che in forza del Decreto chiede la diminuzione, il proprietario intenderebbe assumere un nuovo affittuale che bisognoso di ricovero, dovrebbe accettare la stessa pigione del predecessore o meglio una nuova naturalmente, logicamente aumentata.

Ma la via facile a pensare è impossibile a percorrere, perchè la sbarra della legge chiude l'ingresso.

« Il prezzo di locazione... vale anche nei confronti degli inquilini che succedono nel godimento dell'immobile a quelli aventi all'attuazione del presente decreto contratti in corso o comunque già stipulati », dice l'art. 7 dimostrando chiaramente che è inutile sfrattare l'attuale inquilino, per assumerne un altro, non potendo a questo imporre nemmeno l'affitto pagato dal primo, perchè ai sensi dell'art. 7 stesso, l'affitto deve... « essere ridotto in conformità del presente decreto ».

La riduzione poi deve essere applicata sulla... « somma complessiva che lo inquilino deve corrispondere al locatore in corrispettivo del godimento della casa, anche se una parte di tale somma piuttosto che a titolo di pigione figuri dovuta come speciale corrispettivo di determinate prestazioni accessorie relative al godimento della casa » (art. 6), condizione questa che obbliga il ribasso non sul puro affitto, lasciando al proprietario la possibilità del compenso con l'aumento del canone acque, delle quote per il riscaldamento, portineria, garage, lisciviaia, ecc., ma sopra anche tutte queste addizionali che costituiscono qualche volta oltre un terzo dell'affitto embrionale.

Il Governo ha prudentemente previste le spiacevoli controversie, dando ai Pretori il mandato di risolverle con una lodevolissima elasticità di procedura, che basata sui termini di comparazione darà copiosi ed immediati risultati.

Il Pretore avrà la possibilità di fissare per confronti, gli affitti delle abitazioni usufruite da coloro che non le godevano nel 1914, evitando che il proprietario non diminuisca con l'affermare alto, un affitto anteguerra che non può essere confutato dall'inquilino attuale, per mancanza di prove. Se un inquilino del 1927 non saprà in altre parole, quanto pagava il suo predecessore del 1914 o quali trasformazioni abbia subito la casa da tale epoca in poi, troverà tuttavia nel Pretore un autorevole appoggio e difesa contro quella che ormai è stata definita « la vischiosità » dei padroni di casa.

Come lavoro, il provvedimento è certo più pratico di quanto potrebbe fare una Commissione tecnica che a forza di sopraluoghi, tabelle valutative o coefficenti di cubatura, perderebbe un tempo che nel sistema attuale di vita è preziosissimo.

La riduzione nel mentre non costituirà una limitazione insopportabile per il proprietario, proverà agli inquilini l'effettivo ribasso, darà e la fiducia nelle prossime migliorate condizioni di vita e la forza per superare eventuali brevi crisi finanziarie; darà loro infine la certezza che il Governo interverrà ogni qual volta si creassero ostacoli alla graduale riduzione dei prezzi.

Disciplinato così il mercato e formata sovratutto nei cittadini la mentalità della pronta obbedienza, sarà possibile addivenire a ribassi in tutti i campi della produzione e del consumo, compreso il campo fiscale s' intende, onde avvicinare al più presto la lira, l'eroica nostra lira, a quelle valute che nell'oro e non nel coraggio, trovano la forza di resistere.

F. BODINI.

Una drammatica rete d'intrighi intorno al co. Franco Caiselli

Tre arresti sensazionali

Chi sono gli arrestati

Le tristi vicende che in questi giorni hanno avuto un improvviso colpo di scena, suscitando vivissima impressione nella cittadinanza tra cui la voce s'era sparsa ieri e ier l'altro, hanno il sapore dei romanzi della letteratura episodica francese, dalla trama fosca cosparsa di tradimenti e di trabocchetti ai danni di una brava persona. Balzano talvolta su drammatiche figure di Giannettaccio o di Neri, nel turbine di torbide passioni umane.

Si diceva dunque tra il pubblico che la ... aveva arrestato due persone assai note in città e ieri si faceva il nome di un terzo che avrebbe fatto compagnia ai primi due. Le voci erano vere e gli arrestati sono: il conte Michele Caiselli fu Carlo nato il 29 settembre 1901 a Cormons e domiciliato a Pavia; Gino Sacchetto di Gaetano nato il 25 settembre 1890 in Casalecchio di Reno, domiciliato in via Grazzano 7, interno 1, e Riccardo Salvo di Demetrio nato il 22 luglio 1901 e abitante in via Aquileja 20, interno 1. Gli arresti sono stati operati sabato scorso in seguito a mandato di cattura emesso dal Giudice istruttore avv. Beretta in data 17; il co. Michele Caiselli è stato arrestato a Firenze ove si trovava per compiere alcuni studi, il Sacchetto a Spoleto, ove trovavasi per ... e il Salvo nella propria abitazione.

Le fila del dramma

I precedenti che hanno dato origine ai gravi provvedimenti presi dalla Autorità giudiziaria sono densi di drammaticità e risalgono a circa due anni or sono.

Nel 1924 il conte Franco Caiselli dovendo assentarsi ed essendo comunque impossibilitato a seguire con cura i propri affari, con atto del notaio Cavalieri mette procura al fratello Michele, con facoltà di amministrare i beni e di effettuare anche delle vendite, sempre nel suo interesse. Passarono alcuni mesi e nulla venne a turbare la tranquillità in casa Caiselli. Nel maggio 1925 il conte Franco trovavasi con la signora a Trieste e fu in questa città che raccolse per la prima volta una strana voce. Il fratello stava disponendo le proprietà. Impressionato giustamente per quanto aveva saputo, venne immediatamente a Udine chiedendo conto di quanto il fratello aveva fatto insieme con il suo amministratore Gino Sacchetto. Il giorno 21 maggio ebbero un primo colloquio coi ... si seguirono senza però venire a una conclusione.

Rinchiuso in manicomio!

Si appressava una data fatale: il 23 maggio. Il pomeriggio gli interessati si trovavano di nuovo. Ai personaggi si era unito anche il giovane Salvo il quale partecipò — secondo la denuncia presentata dal co. Franco — a tutti gli intrighi orditi. Il nuovo colloquio piegò ben presto su terreno di vivacità. Il co. Franco voleva il resoconto della vendita di sue proprietà per oltre un milione e gli altri non erano disposti a fornire delucidazioni. La scena assunse carattere di disputa e ve n'era ragione perchè era in ballo un patrimonio!

Nulla fu però concluso e si lasciarono. I tre amici ordirono una trama tristissima ai danni del conte Franco per impedirgli di poter togliere la procura concessa al fratello Michele, conosciuto anche col diminutivo di Michi. Pensarono cioè di farlo passare per cocainomane e pazzo. Ma per internare una persona in manicomio ci voleva un certificato medico. Essi, affannati, l'un dopo l'altro corsero dal dott. Giuseppe Pitotti, narrandogli a fosche tinte che il povero Franco era improvvisamente impazzito e riuscendo a carpire un certificato medico rilasciato in buona fede e anche dietro testimonianze della portinaia del palazzo, tale Carolina Mangonelli in Giacomini, residente in via Jacopo Marinoni.

Fu così che verso le 21 di sera il co. Franco Caiselli, invece di sapere che sorte era toccata al suo patrimonio, si vide piombare addosso d'improvviso alcuni agenti che lo accompagnarono d'urgenza con una automobile in manicomio! Si può immaginare lo stupore enorme del giovane conte che mai più si aspettava una simile avventura.

Ben presto il normale stato di salute del co. Franco, che mai aveva sofferto e che naturalmente non soffriva malattie mentali, apparve nella sua realtà ed egli dopo pochi giorni, e precisamente il 12 giugno 1925, potè uscire dal triste luogo.

I cassetti scassinati

A casa nel frattempo si erano verificati vari fatti abbastanza gravi di taluni dei quali tacciono per non insistere troppo su avvilienti miserie umane.

Il co. Franco trovò alcuni cassetti dei propri mobili forzati, altri aperti con le chiavi che erano in possesso del fratello.

Dai cassetti erano spariti interessanti documenti personali, denaro, cambiali, dichiarazioni di debito, ricevute, due pistole ed altro rappresentanti valori per circa due milioni.

Il co. Franco, sorpreso e amareggiato per quanto era accaduto, spinto da bontà d'animo, invitò il fratello e gli altri due ad appianare le cose senza adire ai Tribunali. Le trattative si trascinarono dal giugno 1925 fino al marzo 1926, non fu possibile concludere nulla. Allora il co. Franco non vide altra via d'uscita per la tutela dei propri interessi così profondamente minacciati, che nel sporgere denuncia, nella quale appunto sono raccolti gli elementi ora esposti.

L'autorità giudiziaria dovette esaminare lungamente la denuncia, interrogando perfino persone che si erano trasferite in America; raccolti gli elementi, furono spiccati i mandati di cattura, eseguiti, come diremo, il 18 corrente. Un supplemento di denuncia precisa, tra l'altro, qualche particolare della vendita dei beni. La proprietà del co. Franco fu venduta a certo Giovanni Caprizzi e sul contratto figura il prezzo di lire 1 milione e 200 mila di cui il co. Michele aveva ricevuto 700 mila lire. Si ha invece ragione di ritenere — secondo la denuncia — che il prezzo ammonti a un milione e 800 mila lire. La comurri, cola era poi riuscita, per mezzo di quella procura che per conservare furono spinti alle male azioni, a riscuotere vari crediti del co. Franco senza poi renderne a lui doverosamente conto.

Le accuse

La oscura e romanzesca vicenda che appassiona anche il pubblico è ora nelle serene mani della giustizia. Secondo gli articoli del codice citati nell'atto di accusa che valse l'arresto di Michele Caiselli, Gino Sacchetto e Riccardo Salvo, essi devono rispondere di sequestro di persona, furto, falso, violenza privata e truffa.

Ieri mattina e nel pomeriggio il giudice istruttore ha lungamente interrogato gli arrestati.

La medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola al prof. Pizzio

Sappiamo che al Direttore generale delle scuole elementari, comm. prof. Luigi Pizzio, è stata conferita dal Ministero della pubblica istruzione la medaglia d'oro «per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione infantile». Ne siamo lieti e, con noi lo sarà certamente la cittadinanza tutta che, da molti anni, apprezza la azione indefessa, illuminata, sagace che l'Uomo egregio prodiga per un sempre maggiore incremento della nostra scuola, la quale, per fattività vera ed efficace, per serietà e nobiltà d'intenti gareggia con le migliori d'Italia.

Del comm. Pizzio si può dire: ch'Egli ha dato alla scuola ed alle opere integrative di essa, ogni palpito della Sua vita, tutta la sua vasta cultura, tutta la sua grande intelligenza.

E non per la scuola soltanto; a tutte le iniziative patriottiche e di bontà, egli concorse sempre e concorre volonteroso, con la frase alata e col consiglio meditato, di modo che Udine nostra, ch'egli adora, lo ammira e lo stima come uno dei migliori suoi figli devoti.

Alle congratulazioni vivissime per la meritata, alta onorificenza, uniamo lo augurio fervido che Luigi Pizzio per molti anni ancora resti a capo delle nostre scuole, sorretto com'è dall'estimazione pubblica e dalla venerazione dei maestri.

Concorso regionale magistrale

La Commissione giudicatrice del concorso magistrale ha completato l'esame delle domande e dei documenti di rito e ha fissato il 4 luglio prossimo come giorno in cui si svolgerà la prova scritta. I candidati saranno informati con lettera personale e raccomandata.

Promozione

Apprendiamo con vivo piacere che il signor capitano Giuseppe Casella, nostro concittadino e figlio del cav. Gerardo, capo calzolaio al 2° Fanteria, è stato testè promosso al grado di maggiore.

Al distinto Ufficiale, valoroso combattente e decorato, i nostri auguri.

La Cassa Pia dei Giornalisti passata al Circolo della Stampa

Alle ore 17 di sabato, nella sala della Stampa del Palazzo delle R.R. Poste, sotto la presidenza del gr. uff. dott. Luigi Borgomanero, è seguita l'assemblea della Cassa Pia di Previdenza per i giornalisti della stampa quotidiana e periodica di Udine.

I presenti furono onorati della visita del gr. uff. Santarelli, direttore provinciale delle R.R. Poste e Telegrafi, il quale era accompagnato dall'economo cav. Del Vantesino e dal segretario signor Faleschini. Alle parole cordiali dell'egregio funzionario, i giornalisti risposero ringraziando per le tante cortesie della Direzione postelegrafica verso la Stampa.

Aperta la seduta, il gr. uff. Borgomanero diede lettura del rendiconto morale e finanziario della Cassa e comunicò infine che, ai termini delle vigenti disposizioni, la Cassa Pia — dopo sedici anni di vita — si scioglie passando il suo capitale al Circolo della Stampa quale fondo assistenziale.

La relazione venne approvata all'unanimità, con voto di vivo plauso per la opera svolta dal Presidente cessante.

Trattenimento al Circolo Familiare

La Direzione del Circolo Familiare ha gentilmente rinviato a domenica 26, alle ore 21, il concerto che doveva seguire sabato sera. Ciò data la coincidenza con la inaugurazione della nuova Palestra dell'A. S. Udinese, precedentemente fissata per la medesima ora di sabato 25 corrente.

La morte di un omicida

Giunge notizia dal penitenziario di Soriano nel Cimino della morte colà avvenuta di Pietro Bosello fu Francesco, di anni 52, da Percoto, condannato dalla Corte d'Assise di Udine, il 28 novembre 1924, alla reclusione per anni 16, mesi 8 e giorni 16 per omicidio, furto e porto d'armi abusivo.

Vita Sindacale

Un ordine del giorno dei Sindacati dell'impiego privato

Domenica, presso l'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti, si sono riuniti i Segretari dei Sindacati dell'Impiego Privato.

Dopo una esauriente discussione sui problemi della categoria ed in seguito alle dichiarazioni fatte dall'Ispettore Provinciale è stato votato il seguente ordine del giorno, su proposta del Vice-Segretario dei Sindacati dell'Impiego Privato di Udine, cav. Marin:

« L'assemblea dei Segretari provinciali dei Sindacati di categoria degli impiegati privati, convocata ad Udine dall'Ispettore provinciale per discutere in merito alla situazione economica della classe, dopo ponderato esame ed esauriente discussione in merito alla situazione degli impiegati privati;

considerato la precarietà delle condizioni giuridico-sociali degli impiegati privati in conseguenza:

1) della possibilità di assunzione di lavoratori con stipendi inadeguati ed arbitrari, da parte dei datori di lavoro;

2) delle manifeste sperequazioni degli stipendi anche fra i prestatori d'opera dello stesso grado o categoria;

3) della facilità con cui, da parte degli stessi datori, posono essere create condizioni tali da rendere insopportabile la prosecuzione dei rapporti di lavoro;

ritenendo illusoria la facoltà lasciata ai datori di lavoro, affinchè eventuali diminuzioni di stipendio si convertano in effettive riduzioni dei prezzi di vendita delle merci e dei prodotti, perchè non pochi impiegati hanno dovuto in precedenza sottostare a decurtazioni di paghe a solo vantaggio degli imprenditori, i quali, in altri casi ancora, allorchè le condizioni di vita erano più difficili, non hanno in maggioranza mai concesso indennità di caro-viveri ai loro dipendenti è tutto ciò senza che i prezzi di vendita delle merci e dei prodotti permettessero alcun alleggerimento ai consumatori;

fa voti perchè sia concessa una tempestiva riforma contrattuale che, migliori le condizioni degli impiegati privati in modo che questi possano concorrere, mediante riduzioni sugli stipendi, alla auspicata rivalutazione della moneta;

invoca che tale riforma trovi il suo perfezionamento in un nuovo contratto d'impiego privato, di chiara interpretazione, rispondente alle funzioni economiche nazionali che essi impiegati disimpegnano e tale da assicurare loro anche un meno incerto avvenire;

e confida che nessuna diminuzione di stipendi, frattanto, renda più gravi la precarietà e le sperequazioni che attualmente incombono su queste categorie di lavoratori e, in qualunque caso, che nessuna riduzione avvenga se non previa liquidazione delle competenze dovute in caso di licenziamento ».

La discussione sul patto di affittanza mista

Domattina, alle ore 10, presso l'Associazione proprietari agricoltori, si inizieranno le discussioni per il patto colonico di affittanza mista.

I coloni saranno rappresentati alla discussione dal geom. Alberto Consarino, Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale e dal dott. Gino Roiatti, Ispettore dei Sindacati dell'Agricoltura.

Il Direttorio del Sindacato metallurgici

è convocato per quest'oggi alle ore 18 nella sede dell'Ufficio Provinciale. La riunione sarà presieduta dal Segretario dell'Ufficio geom. Alberto Consarino.

I quarantini

si sono riuniti ieri sera, lunedì, numerosissimi, in un locale (gentilmente concesso) dell'Albergo « Al Telegrafo ».

Dopo una succinta relazione del Presidente del Comitato, Otello Feruglio, circa il lavoro svolto dal Comitato stesso, si passò alla discussione del programma della giornata, la quale sarà dedicata a riunire, a vent'anni di distanza, tutti coloro che nel 1907 si presentavano alla leva militare.

Dopo ampia discussione, alla quale prese parte gran numero di intervenuti, fu deciso il seguente programma, lasciando arbitro il Comitato di apportare, in caso di bisogno, quelle modifiche che riterrà opportune:

Alle ore 9 del mattino sarà portata, in corpore, una corona al Pantheon dei Caduti in memoria dei commilitoni della classe 1887. Indi partenza per il Lago di Cavazzo ove avrà luogo una colazione al sacco. La comitiva sarà di ritorno a Udine verso le 5 pom. per ritrovarsi a cena in una trattoria di Udine, gestita da un commilitone il quale prepara di già le cose in modo che coloro che vi interverranno non avranno a lagnarsene. La data è stata fissata per il 14 agosto, salvo cambiamenti, che verranno in caso comunicati.

Beneficenza

La Cooperativa Friulana di Consumo di Udine ha elargito all'Educatorio « Scuola e Famiglia » la somma di lire 150.

La stessa Cooperativa di Consumo di Udine ha elargito L. 200 alla Casa di Ricovero.

***

La famiglia dell'eroico tenente Antonio Pennato, nell'undicesimo anniversario della sua morte, offrì la cospicua somma di L. 500 alla Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in guerra.

Trattoria Comunale

Domani — Mattina: Spaghetti al sugo - Stracotto di bue o uova - Contorno.
Sera: Riso e piselli - Vitello tonnato - Contorno.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Anche nell'udienza odierna si discuterà una causa per apologia dell'attentato Zaniboni contro il Capo del Governo. Alberto Burba di Giovanni Antonio, di anni 31, da Ampezzo, detenuto per altra causa a Padova, è imputato di aver esaltato pubblicamente, in Villa Santina, durante la prima quindicina di novembre 1925, l'attentato Zaniboni,

CRONACA SPORTIVA

COPPA ZUGLIANO

S. Osvaldo b. Industriali 4-2

Un'altra magnifica prova dei rosso-neri di S. Osvaldo. Opposti alla spigliata compagine degli « Industriali » hanno imposto una miglior classe che le ha valso una netta vittoria.

Sotto l'arbitraggio dell'ing. David la partita ha inizio alle 17.20. I primi minuti sono in favore degli « Industriali » che segnano al 5 minuto concludendo una fulminea discesa in linea. Non tarda la reazione dei rosso-neri che costringono gli avversari in corner. Tira Burra, Modonutti raccoglie e scaraventa in rete. Dopo due calci d'angolo — uno per parte — infruttuosi, Tosolini segna per il S. Osvaldo su passaggio di Valente.

La ripresa è in netto favore della squadra di Bissattini che costringe gli avversari in difesa. Dopo due calci d'angolo a favore dei rosso-neri, dai quali non sorse alcun ... Modonutti segna il terzo goal per i suoi colori. Poco dopo gl'« Industriali » marcano su melée il loro secondo goal, e Tosolini chiude la serie al 40' in seguito ad azione susseguente ad un calcio d'angolo.

Vano furioso finale degli « Industriali » che trovano nella linea mediana del S. Osvaldo una solida barriera.

S. OSVALDO. — D'Odorico — Colussi, Del Medico — Cossio (cap.), Dorigo, Rossi — Esente, Tosolini, Modonutti, Valente, Burra.

S. Rocco b. Risano 4-2

(M. G.). — I granata del S. Rocco hanno dimostrato ancora oggi, di essere la granitica squadra delle semifinali del campionato ufficiano della decorsa stagione. I suoi uomini sono resistenti innanzi tutto, e praticano un gioco senza fronzoli, ma quanto mai redditizio.

Con la vittoria di ieri, contesa aspramente dalla bella squadretta di Risano, il S. Rocco da affidamento di conseguire ancora quei successi che noi auguriamo veramente, perchè riconosciamo nell'undici granata una volonterosa e valorosa compagine.

G. S. Tomadini b. Edera S. Ud. (ris.) 4-1

Domenica 19 corrente, ebbe luogo sul vasto campo dell'A. C. « Norge », un interessante incontro di calcio tra il G. S. Tomadini e l'Edera S. Udinese in cui la prima riuscì vincitrice per 4 a 1.

I giovani calciatori del Tomadini, benchè in non completa formazione, giocarono una partita invero encomiabile. Veloci e fulminee le calate degli avanti; sicuri e precisi i rimandi delle difese; ottime le parate del portiere.

I punti furono segnati da Del Fabbro I., da Gabai e Cantoni per il Tomadini; da Gaggiotti per l'Edera.

G. S. TOMADINI. — Mian — Bert e Gabai — Chicco II°, Zampa, Peresani — Trangoni, Cantoni, Chicco I°, Taurian, Del Fabbro. « Ippi ».

Assemblea A. C. Udinese

Si rammenta che l'Assemblea dei soci e simpatizzanti dell'A. C. Udinese, che sono pregati di non mancare, avrà luogo questa sera alle ore 21 nei locali delle pubbliche adunanze, ex Corte d'Assisi, Via dell'Ospedale.

Stato Civile

(18, 19 e 20 giugno 1927)

Nascite

Maschi: nati vivi n. 3 — Femmine: nate vive n. 4 — Totale nascite n. 7.

Pubblicazioni di matrimonio

De Luca Renato ragioniere con Pertoli Colomba civile — Boutet Mario maresciallo Regio Esercito con Stroppolo Norma casalinga.

Matrimoni

Plaino Pietro agricoltore con Savaro Iolanda casalinga.

Morti

Madrassi Bruno di Guido di anni 10 — Casoni Francesco di Agostino di anni 4 — Calligaris Chicco Filomena di Alessio sarta di anni 23 — Peresson Ferruccio di Romano di mesi 1 — Casarsa Bruno di Angelo di anni 1 — Veronn Rosina di Santo di anni 1 — Rizzi Asti Maria fu Michele casalinga di anni 69 — Venier Mainardis Regina di Valentino casalinga di anni 35.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 20 giugno 1927

	ore 8	ore 14	ore 20
Pressione a 0°	750.46	752.60	754.04
Pressione al mare	761.17	763.36	64.81
Temperatura	19.0	20.4	19.3
Umidità (0-100)	73	47	47
Vento Direzione	ESE	ESE	ESE
Vento Forza	forte	forte	forte
Nebulosità (0-10)	10	5	0
Stato del tempo	inc.	a. b.	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 26,7
Temperatura minima: 17,2
Acqua caduta: mm. 0,0
Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti moderati orientali; cielo in prevalenza sereno; temperatura fra 20 e 30 gradi.

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	MILANO 17	MILANO 20	TRIESTE 17	TRIESTE 20
Rend. 3.50 %	64.25	64.50	64.50	64.50
Consol. 5 %	76.—	75.75	76.—	75.60
Obbl. Venezie	—.—	—.—	61.75	62.30
Francia	70.40	70.05	70.40	69.95
Svizzera	346.—	344.—	345.25	343.75
Londra	87.35	86.82	87.18	86.82
New York	17.99	17.89	17.92	17.85
Berlino	426.50	423.75	425.—	423.50
Vienna	253.—	252.—	253.—	252.—
Romania	10.65	10.65	10.65	10.50
Belgio	249.50	248.50	249.—	248.—
Spagna	308.50	305.—	307.50	303.50
Praga	53.40	53.—	53.25	52.95
Ungheria	314.—	312.25	312.50	311.50
Albania	349.—	347.—	347.25	345.75
Jugoslavia	31.65	31.50	31.55	31.[illegible]
Grecia	—.—	—.—	24.—	24.27

Orario ferroviario

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: ore 5 (O) — 6.45 (D) — 9.20 (A) — 12.16 (D) — 14.55 (A) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (A).
Arrivi: ore 6.55 (Da Gorizia) — 8.15 (A) 8.50 (D) — 10.40 (A) — 15.35 (A) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.5 (O)

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 4.50 (A) — 7 (D) — 9 (A) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (A) — 20.26 (DD).
Arrivi: ore 4.10 (A) — 7.42 (misto) — 10.2 (A) — 9.5 (DD) — 11.53 (D) — 15.50 (A) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (A).

Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.45 (A) — 4.50 (A) — 6.20 (fino a Carnia) — 9.19 (DD) — 12.35 (A) — 16.15 (A) — 18 (D) — 20.25 (O).
Arrivi: ore 8.18 (A) — 11.2 (D) — 14.41 (A) — 19.25 (A) — 20.1 (DD) — 23.20 (da Carnia).

Udine S. Giorgio di Nogaro

Partenze: ore 4.35 (per Grado) — 5.45 — 7.35 (per Grado) — 9.25 — 11.58 (per Grado) — 16.20 — 19 — 20.30 (per Grado).
Arrivi: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 5.58 — 17.26 (da Grado) — 21.30 (da Grado) — 23.46.
(I treni da e per Grado (tranne quelli delle 4.35 che resta inalterato e delle 7.35, che si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.

Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona. 4 — 7.35 — 14.30 — 18.05.
Arrivi a Casarsa: ore 5.33 — 9.37 — 16.20 — 20.38
Partenze da Casarsa: ore 8.26 — 11.10 — 15 — 16.55.
Arrivi a Gemona ore 9.59 — 12.55 — 17.4 — 18.32.

Società Veneta

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 7.20 — 10.10 — 12.40 — 15 (1) — 18.10 — 20.30.
Partenze da Cividale. ore 6.10 — 8.10 — 13.20 — 16.40 — 19.10 — 21.15 (1).
Arrivi a Udine ore 6.35 — 8.40 — 13.5 — 71.15 — 19.40 — 21.45 (1).
(1) Si effettua solamente nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Linea Carnia - Villa Santina

Partenza da Carnia: ore 6.10 — 8.10 — 10.35 — 14.5 — 19.15 — 22 (1).
Arrivo a Villa Santina: ore 6.55 — 9.30 — 8.20 — 11.15 — 14.45 — 19.55 — 22.40 (1)
Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 7.30 — 9.10 — 12.40 — 16 — 18.10 — 21 (1).
Arrivi a Carnia ore 6.55 — 9.50 — 3.20 — 17.25 — 18.50 — 21.40 (1).
(1) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 2 giugno al 31 ottobre.

Ferrovia Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale S. V.: ore 7.53 — 13.13 — 18.42 — Cividale Barbetta 8.10 — 13.30 — 18.50 — Arrivi a Caporetto: 10.6 — 15.25 — 20.45.
Partenze da Caporetto: 5.50 — 11 — 16.45 — Arrivi: Cividale Barbetta 7.48 — 12.55 — 18.40 — Cividale: 7.52 — 13.3 — 18.50.

Tramvie

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.30 — 9.10 — 12 — 15.10 (festivo) — 17.10 (Diretto) — 18.50.
Arrivi a San Daniele: ore 7.40 — 10.40 — 13.10 — 16.25 (festivo) — 18.15 (Diretto) — 20.5.
Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 (Diretto) — 13.15 — 17.20 — 18.20 — 20.30 (festivo).
Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.25 — 8.50 (Diretto) — 14.30 — 18.35 — 19.30 — 21.40 (festivo).
I treni Diretti in partenza da San Daniele alle ore 7.45 e da Udine alle ore 17.10 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Linea elettrica Udine-Tricesimo-Bivio Cassacco

Partenza da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 (*) — 10.10 (*) — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 (*) — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 (*) — 20.15 (*) — Festivo 21.15 (*).
Arrivo Bivio Cassacco: ore 8.8 — 9.45 — 11.48 — 13.3 — 14.3 — 16.3 — 18.3 — 19.3
Partenza Bivio Cassacco: ore 8.9 — 9.9 — 12.24 — 13.24 — 14.24 — 16.24 — 18.24 — 19.24.
Arrivo a Udine: ore 8.44 — 9.44 — 12.59 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 16.59 — 18.59 — 19.59.
I treni segnati con (*) non proseguono per Bivio-Cassacco.

Tramvia del But

Tolmezzo-Paluzza

Partenze da Tolmezzo: ore 7.55 — 12.10 — 18.30 — 19.45 (*) — Arrivi a Paluzza: 9.10 — 18.25 — 19.45 — 21 (*).
Partenze da Paluzza: ore 5.10 (*) — 6 — 9.35 — 16.20 — Arrivi a Tolmezzo: 6.21 (*) — 7.11 — 10.46 — 17.31.
(*) Si effettua soltanto nei giorni di lunedì e sabato.

Tramvia del Degano

Villa Santina Comeglians

Partenze da Villa Santina: ore 8.5 — 14.50 — 20 — Arrivi a Comeglians: ore 9.19 — 15.58 — 21.8.
Partenze da Comeglians: ore 6.10 — 11.23 — 16.43 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.17 — 12.30 — 17.50.

Linee automobilistiche diverse

Servizio estivo Udine-Lignano

Giorni feriali:

Partenza da Udine ore 16.30 (dall'Albergo Roma) arrivo a Lignano alle ore 19.30.
Partenza da Lignano alle ore 6.15 arrivo a Udine ore 9.

Giorni festivi:

Corsa supplementare di motoscafo ed autocorriera in partenza da S. Giorgio di Nogaro alle ore 8.30 arrivo a Lignano alle ore 9.30 in coincidenza con i treni in arrivo da Udine e Trieste.
Partenza da Lignano alle ore 18 arrivo a S. Giorgio alle ore 19 in coincidenza con i treni per Udine, Trieste e Venezia.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile